Conto corrente con la Posta

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Anno 76° — **Roma - Sabato, 6 aprile 1935 - Anno XIII** — **Numero 81**

SOMMARIO

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

Ricompense al valor civile.

Sua Maestà il Re, su proposta del Ministro dell'Interno, in seguito al parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, modificato col R. decreto 5 luglio 1934, n. 1161, nella udienza dell'11 marzo 1935 ha conferito la medaglia d'oro al valor civile alla memoria di ***Del piano Pietro,*** *studente, in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta il 3 dicembre 1919 in Torino ed in commutazione di quella d'argento già concessa con Decreto Reale 7 maggio 1922.*

Reduce di guerra della classe del 1900, in occasione di uno sciopero sovversivo, circondato con altri studenti da una folla urlante e briaca d'odio non esitava, pur minacciato di morte, a riaffermare i suoi purissimi sentimenti di amor patrio gridando: « Viva l'Italia ». Colpito da piombo omicida, perdeva la vita offrendo il suo sangue nobilissimo per la rigenerazione morale della Patria.

Nella medesima udienza Sua Maestà il Re ha conferito la medaglia d'argento al valor civile alle sottoindicate persone:

PORTA gr. uff. generale Ugo, Reggente di Governo a Coo, il 23 aprile 1933 in Coo (Isole Egee).

In occasione del terremoto che distrusse la città di Coo, mietendo numerose vittime, nonostante l'avanzata età si prodigava nella organizzazione delle squadre di soccorso. Portavasi poi personalmente nei punti più pericolosi delle macerie per incoraggiare e dirigere i lavori di salvataggio assicurando l'ordine e recando grande beneficio e conforto alla popolazione duramente colpita. Teneva così alto nella colonia il prestigio della madre Patria.

CRIVELLARI gr. uff. Quirino, Segretario generale del Governo di Rodi, il 23 aprile 1933 in Rodi.

Benchè febbricitante ed in pericolo di vita per una infezione carbonchiosa, appena appresa la notizia che la città di Coo era stata devastata dal terremoto e che vi erano numerose vittime, incurante del suo grave stato, dal letto d'ospedale, prendeva la direzione dell'opera di soccorso dando istruzioni ed impartendo ordini e conseguendo, col suo personale intervento, una organizzazione perfetta che riusciva di grande giovamento alla popolazione colpita e teneva alto nella Colonia il prestigio della madre patria.

ZAMPERLINI Guglielmo, balilla, il 4 agosto 1933 in Ronco all'Adige (Verona).

Con generosa prontezza si slanciava, vestito com'era, nelle acque impetuose dell'Adige in soccorso di una bambina che, accidentalmente cadutavi, stava per annegare e, raggiunto a nuoto la pericolante, la traeva, con strenui sforzi, in salvo alla riva.

Alla memoria di **CACCHIONE Giacinto,** studente, il 10 agosto 1933 in Casacalenda (Campobasso).

Scorto un compagno che, mentre bagnavasi nel « Biferno », sopraffatto dalla corrente stava per annegare, non esitava a slanciarsi in soccorso del pericolante e, benchè poco esperto del nuoto, raggiuntolo, riusciva a spingerlo in salvo alla riva. Vinto però a sua volta, dalle insidie del fiume, veniva sommerso dalle acque e perdeva la vita, vittima del suo slancio generoso ed eroico.

CANOVA Vincenzo, il 15 settembre 1933 in Cosoleto (Reggio Calabria).

In occasione di un incendio che distruggeva alcune abitazioni, con generoso ardire si slanciava in una casa in preda alle fiamme e, raggiunto un vecchio incapace a trovare da solo una via di scampo, lo trasportava di peso in salvo.

Alla memoria di **VINAI Marco,** contadino, il 23 ottobre 1933 in Ormea (Cuneo).

Con generosa prontezza si calava in un burrone in soccorso di un contadino che, caduto accidentalmente dal ciglio di una mulattiera nel sottostante precipizio, si era fermato a pochi metri aggrappato ad un cespuglio e, raggiunto il malcapitato, lo tratteneva per qualche tempo nella pericolosa posizione finchè, franatogli il terreno sotto i piedi precipitava dall'altezza di cinquanta metri perdendo miseramente la vita.

GIANOLA Giovanni, avanguardista, il 6 novembre 1933 in Verona.

Alla vista di un malfattore che, strappata di mano ad un passante una valigia contenente valori si era dato alla fuga, non esitava ad affrontare il fuggitivo ed a venire a vivace colluttazione con costui che, tosto spalleggiato da un compagno, tentava di sopraffarlo. Fatto segno ad alcuni colpi d'arma da fuoco, uno dei quali colpiva lo stesso rapitore, non desisteva dalla generosa azione finchè, colpito a sua volta ad un braccio, doveva abbandonare l'ardua impresa.

SPINABELLI Alessio, calzolaio, il 4 febbraio 1934 in Ortiporio (Corsica).

In seguito ad una violenta tempesta di neve, una valanga essendosi abbattuta sul villaggio mietendo numerose vittime, durante l'imperversare della bufera affrontava i disagi ed i pericoli di un lungo tragitto per recare la notizia del disastro. Raggiunta Bastia ritornava sul luogo della sciagura con una squadra di soccorso e si prodigava nel salvataggio di molti abitanti rimasti bloccati nelle loro case pericolanti e nell'opera di soccorso.

ONNIS cav. Anacleto, tenente dei carabinieri Reali, il 26 febbraio 1934 in Ronciglione (Viterbo).

Durante una partita di caccia sul lago di Vico, scatenatasi una improvvisa bufera che sollevando una paurosa tempesta costringeva le imbarcazioni a ritornare a riva, scorta una di queste, che per imperizia delle due persone a bordo, era rimasta nel centro del lago in balia delle onde e correva pericolo di sommergersi, per quanto inesperto del nuoto, con altro animoso, tornava al largo e, raggiunti i malcapitati, riusciva a trasportarli nella propria imbarcazione ed a trarli in salvo dopo lunga pericolosa lotta contro gli elementi avversi.

SENETTE Salvatore, carabiniere a piedi, il 6 marzo 1934 in Iglesias (Cagliari).

Durante un servizio perlustrativo in aperta campagna, attratto dalle invocazioni di soccorso di una famiglia sepolta sotto le macerie della casa improvvisamente crollata, inviava il compagno in cerca di aiuti ed iniziava intanto, con alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo, l'opera di salvataggio riuscendo a trarre in salvo il capo famiglia. Perseverava poi, nonostante il verificarsi di nuovi crolli nella generosa fatica, completando, al sopraggiungere di altri militari dell'Arma, il disseppellimento di altre quattro persone una delle quali, in seguito alle ferite riportate, perdeva la vita.

PIFFARI Bona, piccola italiana, il giorno 8 marzo 1934 in Valbondione (Bergamo).

In occasione di un incendio che distrusse otto case rustiche, fuggita con i suoi dall'abitazione già in preda al fuoco, alle grida della propria madre che invocava aiuto per una piccina rimasta abbandonata nella sua culla, affrontando il fumo asfissiante e le fiamme rientrava nella casa e riusciva con prontezza mirabile a trarre in salvo la sorellina miracolosamente incolume.

Alla memoria di **MAFFINA Giovanni,** caposquadra della ferrovia del « Bernina » il 22 marzo 1934 in Pontresina (Svizzera).

Comandato in accompagnamento di un treno sulla linea ferroviaria di alta montagna del « Bernina » ed essendo disceso in un punto pericoloso per ispezionare uno scambio, accortosi che una valanga si era staccata dalla montagna e precipitava verso la linea, preoccupato più della sorte dei viaggiatori che di se stesso, si rivolgeva verso il conducente gridando: « indietro, indietro ». Ma mentre otteneva che il treno indietreggiando si sottraesse all'imminente pericolo, investito egli stesso e travolto perdeva la vita, vittima del dovere nobilmente compiuto.

Alla memoria di **ZANNONI Guglielmo,** bracciante, il 25 marzo 1934 in Bagnacavallo (Ravenna).

Durante una gita in barca sul fiume Lamone, incapace, a causa dei remi inadatti, di governare l'imbarcazione, essendosi l'unico compagno gettato in acqua per raggiungere a nuoto la riva e vistolo in procinto di annegare, raggiunta a stento la sponda tentava invano di porgergli un palo; indi risaliva nel malsicuro galleggiante e raggiunto di nuovo il pericolante, mentre tentava di porgergli una mano cadeva in acqua e miseramente annegava vittima del suo slancio generoso.

AMELIO Giacomo, scaricatore di porto, il 30 marzo 1934 in Sanremo (Imperia).

Con generoso ardimento si slanciava in soccorso di un uomo che, nell'attraversare un passaggio a livello, mentre un treno diretto stava per sopraggiungere, correva gravissimo pericolo di essere investito ed afferrato di slancio il malcapitato lo trascinava oltre il binario miracolosamente in salvo.

MONAI Antonio, soldato dell'8° reggimento Alpini, il 30 aprile 1934 in Paluzza (Udine).

Udite le grida di soccorso dei presenti accorreva con generosa prontezza sulla riva del torrente But nel quale una giovanetta era accidentalmente caduta ed inseguiva per lungo tratto, seguendo la sponda, l'infelice travolta dalla corrente. Gettavasi quindi, benchè inesperto del nuoto, nelle acque impetuose e, raggiunta a guado l'infelice riusciva con suo grave rischio a portare a riva il corpo esanime dell'infelice ch'egli tentava invano di richiamare in vita.

ZANGARI Giuseppe, portalettere, il 6 maggio 1934 in Porretta Terme (Bologna).

Con generosa prontezza affrontava un folle che, penetrato in una chiesa, minacciava e percuoteva alcuni fedeli e nonostante che il demente, armato di un oggetto acuminato, lo avesse ripetutamente colpito alla testa ed al viso, persisteva nel generoso proposito riuscendo alfine a ridurre all'impotenza l'infelice.

Alla memoria di **GIORGI Antonio,** il 10 maggio 1934 in Vicenza.

Nell'attraversare un ponticello sul « Bacchiglione » essendo la propria moglie caduta accidentalmente nel fiume, non esitava a slanciarsi nella corrente impetuosa tentando di raggiungere la pericolante; ma percorso un non breve tratto a nuoto perdeva anch'egli le forze e, travolto nei gorghi, perdeva miseramente la vita vittima del suo slancio generoso ed eroico.

SARTORI Carlo, balilla, il 16 maggio 1934 in Lomaso (Trento).

Accortosi che un incendio era scoppiato nella sua abitazione, ove ancora dormivano due sorelline ed un fratellino, senza indugio, sfidando il fumo accecante e le fiamme, penetrava nella casa ed afferrata una delle sorelline la portava all'aperto; sfidava quindi nuovamente il pericolo e stretta al petto l'altra piccina di pochi mesi la portava in salvo trascinando per mano anche il fratello che sottraeva ad imminente pericolo.

BRAZZOLI Augusto, meccanico, il 29 maggio 1934 in Verona.

Benchè convalescente di recente malattia e poco esperto nel nuoto, non esitava a slanciarsi in un canale in soccorso di una donna che, caduta accidentalmente in acqua stava per annegare; ma raggiunta la pericolante, da questa avvinghiato ad un braccio ed ostacolato nei movimenti, veniva trasportato dalla corrente ed avrebbe corso anch'egli serio pericolo senza l'intervento di altro volenteroso che, lanciandogli una corda, rendeva possibile l'arduo salvataggio.

ABBATE Luigi, giornalista, il 31 maggio 1934 in Napoli.

Con generoso ardimento affrontava un pregiudicato che, venuto a colluttazione con altro individuo, estratto un acuminato coltello minacciava di colpire l'avversario e dopo viva lotta, durante la quale riportava alcune ferite ad una mano, riusciva a disarmare il malfattore e ad assicurarlo alla giustizia.

TEMPERINI Quinto, carabiniere, il 2 giugno 1934 in Nepi (Viterbo).

Di servizio durante una corsa automobilistica, scorto un bambino che portatosi improvvisamente in mezzo alla strada, stava per essere investito da una autovettura sopraggiungente a fortissima velocità, con generosa decisione, dando prova di mirabile ardire si slanciava verso il pericolante ed afferratolo per le vesti lo trascinava in salvo appena in tempo per evitare una mortale sciagura.

BRAVIN Davide, soldato nell'88° reggimento fanteria, il 18 giugno 1934 in Livorno.

Benchè poco esperto nel nuoto si slanciava in un profondo canale in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare e, raggiunto il pericolante, benchè ostacolato dalle vesti riusciva, con l'aiuto da ultimo di altro valoroso, a trarlo in salvo.

TEMPESTI Luigi, balilla, il 18 giugno 1934 in Firenze.

Scorto un bambino che, caduto in Arno, trasportato dalla corrente stava per annegare, sprezzante del pericolo si tuffava in acqua in suo soccorso e, benchè battendo sul fondo avesse riportato non lievi ferite, persisteva nel generoso proposito. Raggiunto così a nuoto il piccino lo traeva, con sforzi tenaci, in salvo alla riva.

Alla memoria di **CASULA Pietro Maria,** contadino, il 28 giugno 1934 in Nule (Sassari).

Si slanciava nel « Tirso » in soccorso di un compagno che, perduto il sostegno di un grosso pezzo di sughero col quale mantenevasi a galla, stava per annegare e con molti sforzi, aiutato da un suo fratello, riusciva a trarlo in prossimità della riva; ma esausto dallo sforzo compiuto e preso forse da improvviso malore scompariva a sua volta sott'acqua perdendo la vita vittima del suo generoso ardire.

CASULA Giovanni, contadino, il 28 giugno 1934 in Nule (Sassari).

Si slanciava nel « Tirso » in soccorso di un compagno che, perduto il sostegno di un grosso pezzo di sughero col quale mantenevasi a galla, stava per annegare e con molti sforzi coadiuvava un suo fratello nel trarre a riva il malcapitato; ma mentre praticava a questi le sue cure, accortosi che il congiunto, esausto per lo sforzo compiuto e colto forse da improvviso malore era scomparso a sua volta sott'acqua, si slanciava nuovamente nel fiume tentando, ma invano, di recargli aiuto.

Alla memoria di **ANDENA Mario,** il 2 luglio 1934 in Lodi (Milano).

Benchè inesperto nel nuoto, scorto un suo nipotino che, caduto accidentalmente nell'Adda stava per annegare, scendeva prontamente in acqua in soccorso del piccino e, protendendo le braccia verso il pericolante tentava di afferrarlo e trarlo in salvo; ma nel suo disperato tentativo, giunto dove l'acqua era profonda, veniva travolto dalla corrente e perdeva la vita, vittima del suo generoso ardimento.

DE BELLIS Michele, agricoltore, il 2 luglio 1934 in Valenzano (Bari).

Scorti due malfattori che, dopo aver tentato di compiere un furto, si erano dati alla fuga montati su di un'unica bicicletta, si slanciava al loro inseguimento tosto imitato da altro valoroso; ma fatto segno a tre colpi di rivoltella che lo raggiungevano al torace cadeva a terra gravemente ferito.

MARTINELLI Stefano, calzolaio, il 2 luglio 1934 in Valenzano (Bari).

Scorti due malfattori che dopo aver tentato di compiere un furto si erano dati alla fuga montati su di un'unica bicicletta, insieme ad altro valoroso si slanciava al loro inseguimento e, benchè fatto segno a vari colpi di rivoltella che colpivano gravemente il compagno, non desisteva dall'audace azione finchè, raggiunti i fuggitivi li faceva cadere al suolo. Venuto quindi a colluttazione con uno dei malfattori, riusciva ad immobilizzarlo ed a consegnarlo ai carabinieri sopraggiunti.

ZANON Pasquina, il 10 luglio 1934 in Bosaro (Rovigo).

Benchè in istato di avanzata gravidanza e poco abile nuotatrice non esitava a slanciarsi nel Canale Bianco in soccorso di un bambino in procinto di annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante che non dava più segni di vita, riusciva a trarlo a salvamento.

Alla memoria di **TONOLLI Eugenio,** meccanico, il 16 luglio 1934 in Verona.

Durante una gita in motoscafo, rimasto questo per un guasto al motore in balia della corrente dell'Adige ed in seguito ad un urto contro il pilastro di un ponte essendosi l'imbarcazione rovesciata, caduto in acqua con due giovanetti inesperti al nuoto che lo accompagnavano, si preoccupava soltanto della sorte dei compagni ed afferrateli li teneva entrambi a fior d'acqua invocando soccorso. Sopraggiunti due volonterosi, mentre i giovani potevano essere salvati egli, ormai esausto, travolto dalla corrente perdeva la vita, vittima del suo generoso ardimento.

BIGHIGNOLI Enrico, falegname, il 16 luglio 1934 in Verona.

Accorreva con una barca insieme ad un compagno, in soccorso di un uomo e di due giovanetti che, caduti nell'Adige in seguito al rovesciarsi di una imbarcazione, stavano per annegare; indi con slancio generoso si gettava in acqua e raggiunti l'uno dopo l'altro i due ragazzi riusciva a porgerli al compagno ed a salvarli. Con eroica tenacia tentava poscia, ma invano, di raggiungere l'altro pericolante che scomparso nella corrente impetuosa e profonda perdeva la vita.

FERRERO Domenico, avanguardista, il 22 luglio 1934 in Villafalletto (Cuneo).

Scortò un compagno che, nel bagnarsi nel torrente « Maira », travolto in un gorgo stava per annegare, seguendo l'esempio di altro avanguardista che, peraltro, raggiunto il pericolante era stato da questi avvinghiato e trascinato a fondo, si slanciava in soccorso di entrambi; ma a sua volta avvinghiato e tratto sott'acqua riusciva a stento, con l'altro valoroso, a tornare alla riva. Riavutosi un poco, con generosa tenacia si slanciava di nuovo nel gorgo e raggiunto il compagno ormai svenuto riusciva a salvarlo.

Alla memoria di **SCARPELLI Onorio,** operaio, il 28 luglio 1934 in Campagnatico (Grosseto).

Sprezzante del grave pericolo si gettava nell'« Ombrone » in soccorso di un giovanetto che, nel bagnarsi, travolto dalla corrente stava per annegare; ma per le insidie del fiume scompariva in breve anch'egli sott'acqua e perdeva la vita, vittima del suo slancio generoso ed eroico.

Alla memoria di **TRONCONI Amelio,** operaio, il 28 luglio 1934 in Campagnatico (Grosseto).

Sprezzante del grave pericolo, tenendosi per mano col proprio padre, si inoltrava nella acque dell'« Ombrone » in soccorso di un giovanetto in procinto di annegare e di altro valoroso che, avendolo preceduto nel generoso tentativo era anch'egli scomparso sott'acqua ma vinto dalla corrente avvinghiato col congiunto veniva travolto e perdeva miseramente la vita vittima del suo slancio generoso ed eroico.

Alla memoria di **TRONCONI Antonio,** operaio, il 28 luglio 1934, in Campagnatico (Grosseto).

Sprezzante del grave pericolo, tenendosi per mano col proprio figlio si inoltrava nelle acque dell'« Ombrone » in soccorso di un giovanetto in procinto di annegare e di altro valoroso che, avendolo preceduto nel generoso tentativo, era anch'egli scorparso sott'acqua; ma vinto dalla corrente, avvinghiato col congiunto veniva travolto e perdeva miseramente la vita, vittima del suo slancio generoso ed eroico.

Alla memoria di **TONIUTTI Enrico,** contadino, il 7 agosto 1934 in Fagagna (Udine).

Con generosa prontezza scendeva in un pozzo nero in soccorso di un suo fratello che, intento sul fondo ad alcuni lavori, era caduto privo di sensi per effetto di esalazioni mefitiche; ma colto anche egli da asfissia perdeva la vita, accanto al congiunto, vittima del suo slancio generoso ed eroico.

PISCHEDDA Pietro, operaio, il 3 novembre 1934 in Serbariu (Cagliari).

Avvertito che una donna si era introdotta in un negozio a scopo di furto, nonostante l'oscurità notturna accorreva sul posto e, chiusa dall'esterno la porta del locale, cercava d'impadronirsi della malfattrice. Fatto segno ad un colpo d'arma da fuoco sparatogli da un individuo appiattato nella via; ma rimasto incolume, mentre il delinquente tentava di liberare la complice, lo prendeva alle spalle e, dopo lunga colluttazione riusciva, col concorso di altre persone sopraggiunte, a disarmarlo ed a ridurlo all'impotenza.

Nella stessa udienza Sua Maestà il Re ha conferio la medaglia di bronzo al valor civile alle sottoindicate persone:

GOLFRÈ ANDREASI Iris, piccola italiana, il 15 maggio 1932 in Verona.

Alla vista di una sorellina che, nel trastullarsi lungo la riva di un canale era accidentalmente caduta nella corrente profonda, con generosa prontezza tentava dalla riva di afferrare e di trarre in salvo la piccina; ma caduta anch'essa in acqua ed incapace di nuotare veniva travolta e poteva salvarsi mercè l'intervento di alcuni volonterosi sopraggiunti.

DE ROSA Luigi, guardia scelta di P. S., il 13 giugno 1932 in Gaeta (Roma).

Affrontava con generosa prontezza un mulo datosi alla fuga lungo le vie della città affollate per una festa religiosa ed afferrato il quadrupede per le briglie, dopo essere stato trascinato per alcuni metri riusciva a fermarlo evitando probabili disgrazie; ma riportando egli stesso alcune contusioni.

MENGARELLI Giulio, balilla, il 3 febbraio 1933 in Stoccolma.

Scorto un bambino che, mentre giuocava sulla superficie gelata di un lago, per la rottura del ghiaccio era caduto in acqua e stava per annegare, sprezzante dell'evidente pericolo si spingeva carponi sul ghiaccio insidioso e raggiunto il malcapitato riusciva ad afferrarlo e con generosi sforzi a salvarlo.

PRETTO Rosetta, piccola italiana, l'8 maggio 1933 in Montegalda (Vicenza).

Con generosa prontezza, benchè inesperta nel nuoto, si gettava nel « Bacchiglione » in soccorso di un bambino che cadutovi accidentalmente, stava per annegare e raggiunto a guado, con l'acqua sino alla gola, il piccino riusciva, con suo grave rischio, a trarlo in salvo.

BRAGA Mario, balilla, il 6 luglio 1933 in Ferrara.

Si slanciava nel canale Naviglio in soccorso di un bambino che, mentre bagnavasi, scomparso dalla superficie, stava per annegare e, raggiunto a nuoto sott'acqua il pericolante, riusciva con generosi sforzi a trarlo in salvo alla riva.

TROTTI Giovanni, balilla, il 16 luglio 1933 in Suardi (Alessandria).

Si slanciava con generoso ardimento in un ramo secondario del Po in soccorso di un compagno in procinto di annegare; ma raggiunto a nuoto il pericolante, veniva da questo avvinghiato ed immobilizzato nei movimenti ed avrebbe corso anch'egli grave rischio senza il pronto intervento di altro animoso, con l'aiuto del quale poteva condurre a felice termine l'arduo salvataggio.

CANDIANI Pierino, avanguardista, il 16 luglio 1933 in Suardi (Alessandria).

Si slanciava in un ramo secondario del Po in soccorso di un compagno che, avendolo preceduto nel tentativo di salvataggio di un bambino in procinto di annegare, era stato da questi avvinghiato ed immobilizzato nei movimenti e, raggiunti a nuoto i pericolanti, liberato l'altro valoroso dalla stretta mortale, lo coadiuvava nel condurre a termine l'arduo salvataggio.

GANCI Rino, balilla, il 30 luglio 1933 in Sedini (Sassari).

Alla vista di un compagno che, nell'attraversare a nuoto il fiume Coghinas, preso da improvviso malore e scomparso dalla superficie stava per annegare, benchè già stanco, si tuffava in acqua in soccorso del pericolante e, raggiuntolo, riusciva con grande fatica a trarlo in salvo alla riva.

GRANARA Achille, balilla, il 12 agosto 1933 in Casella (Genova).

Si slanciava nel torrente Scrivia in soccorso di un compagno che, nel bagnarsi, trascinato dalla corrente in un punto ove l'acqua era profonda, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti riusciva con generosi sforzi a salvarlo.

BARCI Guerrino, capo squadra manovratore delle FF. SS., il 14 agosto 1933 in Milano.

Scorte due donne che, nell'attraversare un binario della stazione ferroviaria Milano-Certosa, stavano per essere investite da un diretto, con slancio generoso, dopo aver cercato di avvertire del pericolo con le grida, le incaute, sicchè una di queste poteva da sola porsi in salvo, si gettava in soccorso dell'altra ed afferratala per un braccio la trascinava sull'opposto marciapiede sottraendola ad un mortale investimento.

SISTI Ermete, caposquadra avanguardista, il 14 agosto 1933 in Arena Po (Pavia).

Alla vista di un bagnante in procinto di annegare, che altro volonteroso aveva tentato invano di soccorrere, si slanciava con generosa prontezza in suo aiuto: ma raggiunto a nuoto il pericolante, da questo avvinghiato ed impedito nei movimenti doveva sostenere una viva lotta e correva egli stesso grave pericolo dal quale veniva tratto per il sopraggiungere di un motoscafo.

ZOCCHIA Bruno, balilla, il 16 agosto 1933 in Venezia.

Si slanciava in un canale in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il piccino, riusciva con generosi sforzi a trarlo in salvo.

SOZZINI Alfredo, avanguardista, il 24 agosto 1933 in Castelbuttano (Cremona).

Si slanciava, vestito com'era, nelle acque di un canale in soccorso di un bambino che, cadutovi accidentalmente, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il piccino, benchè da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti riusciva con generosi sforzi a salvarlo.

COSTANTINI Renato, avanguardista, il 18 settembre 1933 in Venezia.

Si slanciava, completamente vestito, in un canale in soccorso di una bambina che, caduta accidentalmente in acqua, stava per annegare e, raggiunta a nuoto la pericolante, benchè da questa avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva con generosi sforzi a salvarla.

TARNASSI Michelina in Piccirillo, il 17 ottobre 1933, in Roma.

Accorreva in aiuto della propria domestica che, nel lavarsi i capelli con la benzina, per il fortuito incendiarsi del liquido, era rimasta avvolta dalle fiamme ed avviluppandola con una coperta riusciva a trarla dalla tragica situazione riportando nell'occorso alcune ustioni.

TURCATO Giovanni, motorista, il 12 dicembre 1933 in Marano Lagunare (Udine).

Scorto dal motoveliero sul quale navigava un burchio che, ancorato all'imbocco del canale Pantani, a causa di una bufera era affondato lasciando emersi gli alberi, ad uno dei quali era aggrappato un naufrago, avvicinata con ardita manovra, mercè l'opera volonterosa dell'intero equipaggio, l'imbarcazione affondata, con una piccola barca, ed infine slanciandosi a nuoto raggiungeva il pericolante che, ormai esausto e quasi assiderato, traeva in salvo.

ZUCCOLO Luigi, caposquadra balilla, il 1° gennaio 1934 in Monselice (Padova).

Nonostante la rigida stagione non esitava a slanciarsi nel canale Bisatto in soccorso di un fratellino che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il piccino riusciva con generosi sforzi a salvarlo.

ZOTTOLA Antonio, aviere, il giorno 11 gennaio 1934 in Siracusa.

In occasione di un grave incendio sviluppatosi in una fabbrica di estrazione di olî, con sprezzo del pericolo si slanciava per primo tra le fiamme allo scopo di verificare se le valvole delle caldaie fossero state intercettate. Continuava quindi a collaborare coi suoi commilitoni nell'opera di spegnimento fino a quando veniva colpito da un principio di asfissia.

FLORIO Livio, muratore, il 13 febbraio 1934 in Alvignano Benevento).

Con animo generoso, di cui in simili circostanze aveva già dato chiare prove, accorreva nei pressi di una casa in preda al fuoco e dopo aver puntellato, esponendosi a non lieve rischio, un soffitto pericolante, si prodigava nelle operazioni di isolamento e di spegnimento dell'incendio.

ZONATI Zaira, contadina, il 15 febbraio 1934 in Rimini (Forlì).

Con slancio generoso accorreva in soccorso di un bambino che, fermo in mezzo al binario di una ferrovia secondaria, stava per essere investito da un treno e, pur essendo caduta in modo tale da riportare non lieve contusione, persisteva nel generoso proposito e riusciva a strappare il piccino da morte sicura.

COCCHI Mariano, barcaiuolo, il 26 febbraio 1934 in Ronciglione (Viterbo).

Durante una partita di caccia sul lago di Vico, scatenatasi una improvvisa bufera che, sollevando una paurosa tempesta, costringeva le imbarcazioni a ritornare a riva, scorta una di queste che per imperizia delle due persone a bordo, era rimasta nel centro del lago in balìa delle onde e correva pericolo di sommergersi, coadiuvando efficacemente altro valoroso tornava al largo e, raggiunti i malcapitati, riusciva a trasportarli nella propria imbarcazione ed a trarli in salvo dopo lunga pericolosa lotta contro gli elementi avversi.

CALMO Guglielmo, caposquadra avanguardista, il 4 marzo 1934 in Foggia.

Sviluppatosi un violento incendio in un locale terreno nel quale su di un tavolato dormivano i componenti di un'intera famiglia che postisi in salvo avevano però dimenticato nel vano incendiato un bambino in tenera età, non esitava a slanciarsi fra il fumo accecante e le fiamme e, raggiunto il piccino, lo portava, con suo grave pericolo, in salvo.

NICOSIA Filippo, carabiniere a piedi, il 6 marzo 1934 in Iglesias (Cagliari).

Penetrava, col comandante la stazione ed alcuni commilitoni, fra le rovine di una casa di campagna in soccorso di una intera famiglia rimasta sepolta in seguito al crollo impovviso del fabbricato e riusciva con tenaci sforzi e generoso ardimento, mentre si verificavano nuovi pericolosi crolli, ad estrarre dalle macerie quattro persone, una delle quali, in seguito alle ferite riportate, perdeva la vita.

MANCA cav. Gaetano, maresciallo maggiore a cavallo dei carabinieri Reali, il 6 marzo 1934 in Iglesias (Cagliari).

Comandante di stazione, penetrava, con alcuni dipendenti, fra le rovine di una casa di campagna in soccorso di una intera famiglia rimasta sepolta in seguito al crollo improvviso del fabbricato e riusciva con tenaci sforzi e generoso ardimento, mentre si verificavano nuovi pericolosi crolli, ad estrarre dalle macerie quattro persone, una delle quali, in seguito alle ferite riportate, perdeva la vita.

POLLO Pietro, manovale, il 7 marzo 1934 in Guarda Veneta (Rovigo).

Si slanciava nella corrente rapida e profonda del Po in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente nel fiume, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il piccino, lo traeva in salvo.

ROSSO Franco, balilla, il 15 marzo 1934 in Vercelli.

Con generoso slancio si gettava nel fiume Sesia in soccorso di un compagno che, caduto accidentalmente in acqua da una barca stava per annegare e, raggiunto a nuoto il piccino, lo portava in salvo alla riva.

TAURICO Antonio, meccanico, il 16 marzo 1934 in Caorle (Venezia).

Si slanciava completamente vestito nel canale di scarico di una idrovora in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante riusciva con generosi sforzi a trarlo in salvo.

GARGIONI Aldo, avanguardista, il 17 marzo 1934 in Copparo (Ferrara).

Completamente vestito si slanciava nel Canal Bianco in soccorso di una giovinetta che, accidentalmente caduta in acqua, stava per annegare e, raggiunta a nuoto la pericolante, benchè da questa avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva con generosi sforzi a salvarla.

CELLA Mario, giovane fascista, il 21 marzo 1934 in Rezzoaglio (Genova).

Si slanciava nel torrente Aveto, ingrossato da recenti piogge, in soccorso di una bambina che, caduta da una passarella, stava per annegare e, raggiunta a nuoto la piccina, riusciva con generosi sforzi a trarla in salvo alla riva.

DEIANA Francesco, macchinista, il 21 marzo 1934 in Terranova Pausania (Cagliari).

Con generosa prontezza si slanciava nel fiume Padrogianus in soccorso di un operaio che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare; ma raggiunto a nuoto il pericolante veniva da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti e poteva trarsi dalla difficile situazione mercè l'aiuto dalla riva di alcuni volonterosi.

LORUSSO Mario, Regia guardia di Finanza, il 24 marzo 1934 in S. Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno).

Con generosa prontezza si slanciava alla testa di un cavallo che, trainando un carretto, erasi dato alla fuga lungo una via frequentata della città con grave pericolo per i passanti ed afferrato il quadrupede per il collo e per le narici riusciva a fermarlo.

SCANTAMBURLO Ida, il 6 aprile 1934 in Castelfranco Veneto (Treviso).

Accorsa alle disperate grida di aiuto di alcuni bambini e scorto un piccino in mezzo al binario di un passaggio a livello, mentre un treno stava per sopraggiungere, si slanciava con generoso ardimento in soccorso del pericolante ed afferratolo riusciva a trarlo da un lato appena in tempo per evitare un mortale investimento.

BIAGIONI Esterina, il 15 aprile 1934 in Casola in Lunigiana (Massa).

Benchè poco esperta del nuoto si slanciava nel torrente Aulella, in un punto ove le acque formavano un gorgo profondo e, raggiunto a nuoto un bambino che caduto dalla riva stava per annegare, riusciva con generosi sforzi a trarlo in salvo.

SAETTA Walter, caposquadra avanguardista, il 28 aprile 1934 in Padova.

Benchè indisposto non esitava a slanciarsi in un canale in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti riusciva con generosi sforzi a salvarlo.

VENTRELLA Giuseppe, agente di P. S., il 28 aprile 1934 in Pistoia.

Con generosa prontezza si slanciava all'inseguimento di un mulo che, trainando una carretta da battaglione, si era dato alla fuga lungo le vie cittadine e, raggiuntolo, saliva con un salto sul veicolo. Dando poscia mano ai freni riusciva a fermare l'infuriato animale evitando probabili disgrazie; ma riportando egli stesso una non lieve contusione.

SALCIO Maggiore, di anni 10, il 1° maggio 1934 in Castino (Cuneo).

Con generosa prontezza si slanciava nel torrente Belbo in soccorso di un bambino che, caduto da una passerella, stava per annegare e, raggiunto a guado il pericolante, lo traeva, con molti sforzi, in salvo alla riva.

TAGLIASACCHI Mario, avanguardista, il 1° maggio 1934 in Novara.

Con generosa prontezza si slanciava nelle acque profonde di un canale in soccorso di un vecchio gettatovisi a scopo suicida e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva, con tenaci sforzi, a trarlo in salvo alla riva.

VERNETTI Giovanni, contadino, il 6 maggio 1934 in Pedanea (Aosta).

Si slanciava nel torrente Chiusella, ingrossato dalle continue pioggie, in soccorso di un militare che, guadando a cavallo la corrente, per la caduta del quadrupede era precipitato in acqua e stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante riusciva, con generosi sforzi, a trarlo in salvo alla riva.

GROSSI Daniele, balilla, il 7 maggio 1934 in Corte Polasio (Milano).

Si slanciava con generosa prontezza, benchè inesperto del nuoto, nelle acque profonde di un canale in soccorso di un compagno che, cadutovi accidentalmente, stava per annegare e, con una mano tenendosi aggrappato ad alcuni arbusti, riusciva con l'altra ad afferrare il pericolante ed a trarlo in salvo.

TURRINI Bruno, balilla, il 10 maggio 1934 in Tossignano (Bologna).

Nonostante la sua giovanissima età non esitava a slanciarsi nelle acque profonde ed impetuose del « Santerno » in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente nel fiume, stava per annegare e, raggiunto a guado il pericolante, riusciva a stento a trarlo in salvo alla riva.

DAVILLI Tommaso, avanguardista, il 14 maggio 1934 in Crevalcore (Bologna).

Accortosi che un bagnante, nello scendere in un canale era caduto a terra battendo il capo sulla riva e, scomparso poscia in acqua, stava per annegare, seguendo il suo impulso generoso, che in analoga circostanza lo aveva portato al salvataggio di un bambino, si gettava in soccorso del pericolante e, raggiuntolo esanime nel fondo, riusciva a salvarlo.

SCINTU Francesco, balilla, il 20 maggio 1934 in Monti (Sassari).

Benchè poco esperto nel nuoto non esitava a slanciarsi nel torrente Maltana in soccorso di un compagno che, cadutovi accidentalmente stava per annegare e, raggiunto a guado un masso sporgente dalle acque, aggrappandosi a questo riusciva ad afferrare il pericolante che, con grande fatica e con suo rischio, riusciva a trarre in salvo.

LOI Enore, caporalmaggiore nell'8° reggimento alpini, il 28 maggio 1934 in Tolmezzo (Udine).

Richiamato da alte grida accorreva sul terrapieno di una linea ferroviaria dove alcuni bambini stavano giuocando e visto uno di essi che, smarrito, correva nell'interno del binario in direzione di un treno sopravveniente, dando prova di generoso ardimento si slanciava in soccorso del pericolante, riuscendo a spingerlo fuori della linea a circa due metri dalla locomotiva che, per la pronta azione dei freni, lo lasciava incolume.

BORGINI Rosanna, piccola italiana, il 30 maggio 1934 in Reggello (Firenze).

Senza badare al pericolo cui si esponeva, si slanciava su di una culla incendiatasi e riusciva a trarre dalle fiamme una piccina, riportando, nel compimento dell'atto generoso, non lievi scottature.

FACCHINI Renato, meccanico, il 3 giugno 1934 in Legnago (Verona).

Si slanciava nell'Adige in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua e travolto dalla corrente stava per annegare e, raggiunto a nuoto il piccino, riusciva, con generosi sforzi, a trarlo in salvo alla riva.

FARNETI Antonio, il 3 giugno 1934 in Mercato Saraceno (Forlì).

Benchè inesperto del nuoto non esitava a slanciarsi nel torrente Borello, ingrossato da recenti piogge, in soccorso di un giovane che, caduto accidentalmente in acqua e trasportato dalla corrente, stava per annegare e, raggiunto a guado il pericolante ormai svenuto, riusciva a portarlo in salvo.

BOVO Giuseppe, avanguardista, il 3 giugno 1934 in Pianiga (Venezia).

Si slanciava, completamente vestito, in un fosso in soccorso di un compagno che, caduto accidentalmente in acqua stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante riusciva, benchè da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, a trarlo in salvo.

MIOLA Mario, avanguardista, il 4 giugno 1934 in Monselice (Padova).

Si slanciava nel canale Bisatto in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il piccino, benchè da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva con generosi sforzi a salvarlo.

CAPPONI conte Ferrante, capitano di fregata, il 4 giugno 1934 in Firenze.

Scorta una donna che, gettatasi a scopo suicida in Arno, in un punto notoriamente pericoloso, stava per annegare, non esitava a slanciarsi in acqua in suo soccorso. Dopo aver nuotato per non breve tratto, essendo la disgraziata scomparsa dalla superficie, si immergeva più volte per rintracciarla finchè, visti inutili i suoi sforzi, doveva infine desistere dalla generosa impresa.

CERSOSIMO Vincenzo, brigadiere dei carabinieri Reali, l'11 giugno 1934 in S. Giovanni a Piro (Salerno).

Sviluppatosi un violento incendio in una casa accorreva prontamente sul posto ed accertato che una vecchia correva pericolo in un'alta terrazza, mediante due scale congiunte fra loro e malsicure saliva in soccorso della malcapitata e col concorso di altro valoroso riusciva a salvarla. Si prodigava quindi nelle operazioni di circoscrizione e di spegnimento dell'incendio dando prova di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere.

LAINO Pasquale, l'11 giugno 1934 in S. Giovanni a Piro (Salerno).

Durante un violento incendio sviluppatosi in una casa, accorso sul posto e salendo su due scale a pioli fra loro congiunte e malsicure riusciva con altro valoroso a trarre in salvo una vecchia riparatasi in un alto terrazzo minacciato dalle flamme.

CANEPA Tommaso, balilla, il 14 giugno 1934 in Genova.
Sprezzante del pericolo si slanciava nel torrente Verde in soccorso di un compagno in procinto di annegare e, raggiunto a nuoto il malcapitato, riusciva con generosi sforzi a trarlo in salvo.

DI PIETRA Calogero, balilla, il 14 giugno 1934 in Reggio Calabria.
Alla vista di un compagno di giuoco che, al sopraggiungere di un'automobile, rimasto interdetto in mezzo alla via, stava per essere investito, con animo generoso si slanciava in soccorso del pericolante ed afferratolo per un braccio riusciva a trarlo a sè appena in tempo per evitare una imminente sciagura.

RAUGI Renato, marittimo, il 18 giugno 1934 in Livorno.
Si slanciava in un canale in aiuto di un soldato che, avendolo preceduto in soccorso di un bambino in procinto di annegare, incontrava fatica nel condurre a termine l'azione generosa e, raggiunti a nuoto i pericolanti, riusciva a sospingerli in salvo alla riva.

PICCOLI Italo, operaio, il 19 giugno 1934 in Verona.
Si slanciava ripetutamente nell'Adige alla ricerca di un compagno che, nel bagnarsi, scomparso dalla superficie, stava per annegare e, raggiunto infine il pericolante già privo di sensi, riusciva con generosi sforzi a salvarlo.

PADOVANI Natale, operaio, il 19 giugno 1934 in Verona.
Benchè poco esperto nel nuoto si gettava nell'Adige in soccorso di un compagno che, nel bagnarsi, era calato a fondo e stava per annegare; ma raggiunto sott'acqua il pericolante veniva da questi avvinghiato e sarebbe anch'egli perito senza l'intervento di altro valoroso.

PADOVANI Giordano, tornitore, il 19 giugno 1934 in Verona.
Si slanciava nell'Adige in soccorso di un compagno in procinto di annegare e di un proprio fratello che, avendolo preceduto nel generoso tentativo, avvinghiato dal pericolante e trattenuto sott'acqua era venuto anch'egli a trovarsi in una terribile situazione e dopo un primo vano tentativo riusciva a liberare il congiunto dalla stretta mortale ed a portarlo in salvo.

LAZZARI Emilio, balilla, il 19 giugno 1934 in Morbegno (Sondrio).
Scorto un compagno che, caduto accidentalmente nel torrente Bitto, stava per annegare, si slanciava con generosa prontezza nelle acque profonde e, raggiunto, percorrendo un tratto in parte a guado ed in parte a nuoto, il pericolante, riusciva a trarlo in salvo alla riva.

CARENZO Giacomo, avanguardista, il 20 giugno 1934 in Gavi (Alessandria).
Scorta una bambina che, caduta nel torrente Lemme, si era avvinghiata ad un giovane bagnante e trascinando questo a fondo stava per annegare insieme al malcapitato, benchè in menomate condizioni fisiche, con generosa prontezza si slanciava in acqua e, raggiunti a nuoto i pericolanti, riusciva a spingerli in salvo alla riva.

SCAPPINI Pietro, muratore, il 21 giugno 1934 in Mezzanabigli (Pavia).
Si slanciava nel Po in soccorso di un giovanetto che nel bagnarsi, trascinato dalla corrente nel mezzo del fiume, non riusciva a riguadagnare la riva e, raggiunto a nuoto il pericolante riusciva, dopo alcuni vani tentativi e con l'aiuto di altro volonteroso, a trarlo in salvo.

GENOVALI Giuseppe, avanguardista, il 23 giugno 1934 in Viareggio (Lucca).
Si slanciava alla testa di un cavallo che, trainando un calesse, erasi dato alla fuga lungo una via frequentata della città ed afferrato per il collo il quadrupede imbizzarrito riusciva, dopo essere stato trascinato per non breve tratto, a fermarlo evitando probabili disgrazie.

PIAZZA Ernesto, balilla, il 27 giugno 1934 in Brugherio (Milano).
Si slanciava con generosa prontezza in un canale in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva, con sforzi superiori alla sua giovane età, a trarlo in salvo.

TAGLIAFERRI Filippo, avanguardista, il 30 giugno 1934 in Vercelli).
Scorto un giovanetto che, nel bagnarsi in una fossa, stava per annegare, con slancio generoso si gettava in soccorso del pericolante e, raggiuntolo a nuoto sott'acqua, riusciva, dopo un primo vano tentativo, a trarlo alla superficie ed a salvarlo, dando prova di ammirevole tenacia e di cosciente ardimento.

BARDELLI Federico, avanguardista, il 2 luglio 1934 in Firenze.
Si slanciava nel torrente Mugnone, in un punto ove le acque formavano un'ampia buca, in soccorso di un giovanetto che, caduto vi accidentalmente, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva con generosi sforzi a salvarlo.

NESI Giulio, balilla, il 2 luglio 1934 in Campi Bisenzio (Firenze).
Con generosa prontezza si slanciava in un canale in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, lo traeva in salvo dando prova di nobile sentire e di ardimento.

LUTTEROTTI Antonio, barbiere, l'8 luglio 1934 in Riva (Trento).
Scorto un bagnante in procinto di annegare presso la riva del Garda, con generosa prontezza si slanciava in soccorso del pericolante; ma da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti correva egli stesso grave rischio e poteva condurre a felice compimento l'arduo salvataggio mercè l'intervento di un suo fratello tosto accorso in suo aiuto.

TALIGNANI Ezio, balilla, il 12 luglio 1934 in Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia).
Si calava in un pozzo nero in soccorso di una sua sorella che, intenta al lavoro di vuotatura, per effetto di esalazioni venefiche era caduta priva di sensi e di un fratello che, avendolo preceduto nella pericolosa impresa era del pari caduto esanime nel fondo; ma colto anch'egli da asfissia si accasciava a sua volta e veniva tratto in salvo per il pronto intervento di altro valoroso.

TALIGNANI Giuseppe, contadino, il 12 luglio 1934 in Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia).
Si calava in un pozzo nero in soccorso di una sua figliuola che, intenta al lavoro di vuotatura, per effetto di esalazioni venifiche, era caduta priva di sensi e di altro figliuolo che avendolo preceduto nella pericolosa impresa era del pari caduto esanime nel fondo; ma colto anch'egli da asfissia si accasciava a sua volta e veniva tratto in salvo per il pronto intervento di altro valoroso.

MANGHI Matteo, contadino, il 12 luglio 1934 in Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia).
Legato ad una fune si faceva calare in un pozzo nero in soccorso di una giovane che, intenta al lavoro di vuotatura, per effetto di esalazioni mefitiche era del pari caduta priva di sensi e di alcuni valorosi che, avendolo preceduto nel pericoloso tentativo, erano caduti esanimi nel fondo e con generosa tenacia riusciva a trarre all'aperto due dei disgraziati i quali peraltro non potevano sopravvivere al grave infortunio.

CHIESI Ferdinando, contadino, il 12 luglio 1934 in Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia).
Legato ad una fune si faceva calare in un pozzo nero in soccorso di una giovane che, intenta al lavoro di vuotatura, per effetto di esalazioni mefitiche era caduta priva di sensi e di alcuni valorosi che avendolo preceduto nel pericoloso tentativo, erano del pari caduti esanimi nel fondo e con generosa tenacia riusciva a trarre all'aperto tre dei disgraziati due dei quali soltanto potevano sopravvivere.

Alla memoria di **TALIGNANI Irma,** il 12 luglio 1934 in Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia).
Si calava in un pozzo nero in soccorso di una sua sorella che, intenta al lavoro di vuotatura, per effetto di esalazioni venefiche, era caduta priva di sensi e di un fratello che avendola preceduta nella pericolosa impresa era del pari caduto esanime nel fondo; ma colta anch'essa da asfissia perdeva la vita, vittima del suo slancio fraterno.

Alla memoria di **TALIGNANI Oscar,** balilla, il 12 luglio 1934 in Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia).
Si calava in un pozzo nero in soccorso di una sua sorella che, intenta al lavoro di vuotatura, per effetto di esalazioni venefiche era caduta priva di sensi; ma colto anch'egli da asfissia perdeva la vita, vittima del suo fraterno slancio.

Alla memoria di **FABBI Aldino,** contadino, il 12 luglio 1934 in Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia).

Si calava in un pozzo nero in soccorso di una giovane che, intenta al lavoro di vuotatura, per effetto di esalazioni venefiche, era caduta priva di sensi e di alcuni congiunti della disgraziata che avendolo preceduto nel pericoloso tentativo erano del pari caduti esanimi nel fondo; ma colto anch'egli da asfissia e troppo tardi soccorso perdeva la vita, vittima del suo slancio generoso.

PIRELLO Antonio, avanguardista, il 13 luglio 1934, in Venezia.

Con generosa prontezza si slanciava in un canale in soccorso di un bambino che, caduto in acqua e trasportato dalla corrente, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il piccino, riusciva a salvarlo.

BRERA Guerrino, avanguardista, il 17 luglio 1934 in Voghera (Pavia).

Con generosa prontezza si slanciava nel torrente Staffora in soccorso di due giovanetti che, nel bagnarsi, trascinati dalla corrente in un gorgo, stavano per annegare e, raggiunti a nuoto i pericolanti, riusciva con ammirevole tenacia a trarli, uno dopo l'altro, in salvo alla riva.

BIGA Michele, avanguardista, il 22 luglio 1934 in Villafalletto (Cuneo).

Alla vista di un compagno che nel bagnarsi nel torrente Maira, travolto in un gorgo stava per annegare, si slanciava a nuoto e lo raggiungeva sott'acqua. Avvinghiato però dal pericolante rimaneva per qualche tempo sommerso e correva egli stesso grave pericolo finchè, aiutato da altro camerata, riusciva a svincolarsi ed a tornare alla riva. Aiutava poscia l'altro avanguardista nel trarre a riva, privo di sensi, il compagno che, a stento, veniva richiamato in vita.

BONASSI Francesco, avanguardista
BERSINI Andrea, id.
il 23 luglio 1934 in Palazzolo sull'Oglio (Brescia).

Si slanciavano nelle acque impetuose dell'Oglio in soccorso di un bagnante che, colto da improvviso malore, stava per annegare e, raggiunto a nuoto, dopo non breve tragitto, il pericolante, riusciva con generosi sforzi a trarlo in salvo alla riva.

PAOLI Guido, meccanico, il 25 luglio 1934 in Riva (Trento).

Alla vista di altro valoroso che, gettatosi nel Garda per salvare un bambino in procinto di annegare, da questi avvinghiato incontrava molta fatica nel condurre a termine il gesto generoso, si slanciava completamente vestito in suo aiuto e, raggiuntolo a nuoto, lo aiutava efficacemente nel condurre a riva il pericolante.

STROMBERGER Antonio, cameriere, il 25 luglio 1934 in Riva (Trento).

Benchè poco esperto nel nuoto si slanciava nel lago di Garda in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare; ma raggiunto a nuoto il piccino, da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti stentava a riguadagnare la riva, finchè soccorso a sua volta da altro valoroso poteva condurre a termine il non facile salvataggio.

NANNINI Alvaro, meccanico, il 28 luglio 1934 in Capannori (Firenze).

Con generoso ardimento si slanciava nel Serchio in soccorso di un compagno che, nel tentare di attraversare il fiume a nuoto, preso dalla stanchezza stava per annegare; ma raggiunto il malcapitato, da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti veniva tratto a fondo e sarebbe anch'egli perito senza il pronto intervento di altro animoso.

FERRARI Lido, bracciante, il 28 luglio 1934 in Capannori (Firenze).

Benchè in menomate condizioni fisiche per la mutilazione di una gamba, non esitava a slanciarsi nel Serchio in soccorso di due compagni in procinto di annegare e, raggiunti sott'acqua i due malcapitati, riusciva con generosi sforzi a trarli alla superficie e quindi in salvo alla riva.

RIZZI Luigi, avanguardista, il 28 luglio 1934 in Agazzano Piacenza).

Si slanciava in un serbatoio in soccorso di un giovanetto che, allontanatosi dalla riva e perdute le forze stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva con generosi sforzi a trarlo in salvo.

MAROSTICA Pietro, carabiniere
CORSINI Ercole, macellaio
il 6 agosto 1934 in Minerbio (Bologna).

In seguito al deragliamento di un tranvai a vapore essendosi rovesciata una locomotiva nel cui interno rimanevano imprigionati il macchinista ed il fuochista, investiti da getti di vapore acqueo ed a contatto del materiale incandescente, sprezzanti del pericolo si introducevano nella locomotiva e dopo sforzi non comuni, durante i quali riportavano non lievi danni alle persone, riuscivano ad estrarre il fuochista morente ed il corpo esanime del macchinista.

ORNELLA Luigi, fruttivendolo, il 7 agosto 1934 in Fagagna (Udine).

Legato ad una fune scendeva in un pozzo nero in soccorso di un contadino che, calatovisi per alcuni lavori, era stato colto da asfissia e di un fratello del disgraziato, che avendolo preceduto nell'arduo tentativo di salvataggio, era anch'egli caduto nel fondo privo di sensi; ma per effetto delle esalazioni mefitiche, già semi asfissiato, doveva desistere dalla pericolosa impresa.

SPADA dott. Luigi, dottore in scienze commerciali, l'11 agosto 1934 in Lierna (Como).

Con generosa prontezza si slanciava nel lago di Como in soccorso di uno straniero che, nel bagnarsi in un punto ove l'acqua era molto profonda, venutegli meno le forze stava per annegare e, raggiunto a nuoto, sott'acqua, il pericolante, riusciva a riportarlo alla superficie e poscia in salvo con l'aiuto di una giovane sopraggiunta con una barca.

PERLINI Marcello, operaio, il 16 agosto 1934 in Verona.

Si slanciava, vestito com'era, in un canale in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare. Raggiunto a nuoto il piccino veniva da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, finchè, con l'aiuto di altro valoroso, poteva condurre a felice compimento il non facile salvataggio.

PADRINI Gilio, operaio, il 16 agosto 1934 in Verona.

Si slanciava, vestito com'era, in un canale in aiuto di un giovane che, gettatosi in acqua per salvare un bambino in procinto di annegare, da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti si trovava egli stesso in pericolo e, raggiunto il piccino, lo portava in salvo dando modo all'altro valoroso di raggiungere la riva.

BOCCARDELLI Girolamo, balilla, il 19 agosto 1934 in Chiari (Brescia).

Con generosa prontezza, benchè inesperto del nuoto, si slanciava nel torrente Castrina Nuova in soccorso di un bambino che, cadutovi accidentalmente, stava per annegare e, raggiunto a guado, con l'acqua che gli giungeva alla gola, il pericolante, riusciva a stento a trarlo in salvo.

MERISI Angelo Sisto, balilla, il 25 agosto 1934 in Cassano d'Adda (Milano).

Si slanciava, con generosa prontezza in un canale in soccorso di una bambina e di una donna cadute in acqua e, raggiunte le malcapitate che fra esse avvinghiate stavano per annegare, riusciva a sospingerle in salvo alla riva.

LA ROCCA Domenico, avanguardista, il 17 settembre 1934 in Tunisi.

Sviluppatosi, in seguito allo scoppio di un fornello a benzina un violento incendio che, mentre causava la morte di una donna, ad altra precludeva ogni via di scampo, non esitava ad attraversare le fiamme e, raggiunta la pericolante, la traeva in salvo.

BETTI Omero, avanguardista, il 27 ottobre 1934 in Lucca.

Affrontava una pariglia di cavalli che, trainando un carro militare, si era data alla fuga lungo le vie cittadine ed afferrati i quadrupedi per le briglie riusciva, dopo non lievi sforzi e dopo essere stato trascinato per alcuni metri, a fermarli. Evitava così col suo pronto e generoso ardire probabili disgrazie ai passanti.

S. E. il Capo del Governo, Ministro per l'interno ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza:

BIONDI Ottone, operaio,
DE VITTO Michele, operaio,
NOVARIO dott. Giuseppe, medico chirurgo,
PRATOLA Nicola, operaio,

per l'azione coraggiosa compiuta il 23 luglio 1930 in Ariano Irpino (Avellino).

MORESCALCHI Ivo, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 novembre 1932 in Viareggio (Lucca).

FANTINI Remo, avanguardista,
STEFAN Domenico, verniciatore,
per l'azione coraggiosa compiuta il 21 febbraio 1933 in Montese (Modena).

DELLE FRATTE Emerenziano, vice caposquadra della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 23 marzo 1933 in Zagarolo (Roma).

PIOVANO Luigi Riccardo, capitano dei bersaglieri in congedo, per l'azione coraggiosa compiuta il 7 giugno 1933 in Torino.

MIRABELLA Antonio, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 luglio 1933 in Tripoli.

MOSSALI Giuseppe, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 luglio 1933 in Pontoglio (Brescia).

CARBONIN Giorgio, balilla,
CARBONIN Mario, avanguardista,
per l'azione coraggiosa compiuta il 26 luglio 1933 in Vighizzolo d'Este (Padova).

ZANI Gastone, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° agosto 1933 in Cesena (Forlì).

PELLIZZARI Federico, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 agosto 1933 in Idro (Brescia).

CIOCI Antonio, rappresentante di commercio, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 agosto 1933 in Firenze.

MENNA Vincenzo, barcaiuolo, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 agosto 1933 in Roma.

CAMPO Teodosio, giovane fascista,
CRESTO Emilio, avanguardista,
per l'azione coraggiosa compiuta il 19 agosto 1933 in Lanzo Torinese (Torino).

FANTINI Giuseppe, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 agosto 1933 in Venezia.

BUSETTI Giovanni, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 settembre 1933 in Venezia.

SCHIAVON Vittorio, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 settembre 1933 in Venezia.

POLIDORI Natale, soldato 1° reggimento pontieri genio, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 ottobre 1933 in Legnago (Verona).

AIELLO Guglielmo, capomanipolo della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 15 novembre 1933 in Reggio Calabria.

PERACCA Giacomo, impiegato, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 novembre 1933 in Parma.

CURTI Raffaele, pescatore,
LAVEZZI Giuseppe, id.,
LAVEZZI Mario, id.
PROTTI Umberto, id.,
per l'azione coraggiosa compiuta il 20 novembre 1933 in Mezzanabigli (Pavia).

MARAN Cornelio, marinaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 dicembre 1933 in Marano Lagunare (Udine).

BERIO Cesare, caporalmaggiore 27° reggimento artiglieria, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 gennaio 1934 in Imperia.

LANARI Marco, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 7 gennaio 1934 in Ancona.

BIGARINI Mariano, agente municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 9 gennaio 1934 in Perugia.

DI MAURO Rosario, vigile municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 gennaio 1934 in Tripoli.

STUFARDI Antonio, falegname, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 febbraio 1934 in Roma.

BARUZZI Francesco, camicia nera, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 febbraio 1934 in Alfonsine (Ravenna).

RADOGNA Michele, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 febbraio 1934 in Cerignola (Foggia).

CHERUBINI Giuseppe, soldato 4° reggimento fanteria, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 marzo 1934 in Catania.

GANGI Michelangelo, agente di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 9 marzo 1934 in Lercara (Palermo).

OLIVO Cesare, meccanico, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 marzo 1934 in Torino.

VALERI Enrico, calzolaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 marzo 1934 in Monselice (Padova).

FRAINER Lino, Regia guardia di finanza, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 marzo 1934 in Bonassola (La Spezia).

MARAZZI Dionigi, operaio,
NINOLI Mario, balilla,
OGGERO Orlando, id.,
per l'azione coraggiosa compiuta il 18 marzo 1934 in Voghera (Pavia).

BOVARA Pietro, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 marzo 1934 in S. Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno).

GRILLO Italo, bracciante, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 aprile 1934 in Cavarzere (Venezia).

RIGHI Ero, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 3 aprile 1934 in Carpi (Modena).

DELLA PERUTA Rocco, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 4 aprile 1934 in S. Lorenzello (Benevento).

MURARI Gino, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 aprile 1934 in Castelfranco (Treviso).

TOGNETTI Aldo, contadino,
TOGNETTI Mario, id.,
per l'azione coraggiosa compiuta il 26 aprile 1934 in Villa Minozzo (Reggio Emilia).

ZAPPATERRA Umberto, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 aprile 1934 in Portomaggiore (Ferrara).

LONARDELLI Luigi, vice brigadiere dei carabinieri Reali, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 aprile 1934 in Cellamare (Bari).

SANTINI Iares, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 aprile 1934 in Empoli (Firenze).

COLANGELO Iginio, insegnante, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 maggio 1934 in Serracapriola (Foggia).

LONGO Antonio, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta l'11 maggio 1934 in Nicolosi (Catania).

BIGONZI Adalgiso, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 maggio 1934 in Pergola (Pesaro).

SABBADINI Alfredo, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 maggio 1934 in Carpi (Modena).

LAFFI Sergio, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 giugno 1934 in Bologna.

ISOLATO Lidia, piccola italiana, per l'azione coraggiosa compiuta il 3 giugno 1934 in Pecetto Torinese (Torino).

GABUZZI Franco, avanguardista, per azione coraggiosa compiuta il 3 giugno 1934 in Paderno Dugnano (Milano).

ROTA Pierina, piccola italiana, per l'azione coraggiosa compiuta il 7 giugno 1934 in Urgnano (Bergamo).

ROZZI Bruno, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 giugno 1934 in Reggio Emilia.

BASATI Alberto, manovale, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 giugno 1934 in Mezzanabigli (Pavia).

VANNUCCI Emilio, bracciante,
AZZI Luciano, avanguardista,
per l'azione coraggiosa compiuta il 28 giugno 1934 in Gallicano (Lucca).

CASTIGLIONI Bernardo, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 giugno 1934 in Magenta (Milano).

FALSETTINI Renzo, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 luglio 1934 in Firenze.

BATTAGLIA Marino, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 7 luglio 1934 in Lucca.

LUTTEROTTI Catullo, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 luglio 1934 in Riva (Trento).

BERTARELLI Riccardo, pompiere,
BRANDINI Alessandro, id.,
CRISTALLI Giuseppe, muratore,
LOSI Giovanni, pompiere,
per l'azione coraggiosa compiuta il 16 luglio 1934 in Piacenza.

PICCINELLI Tommaso Lino, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 luglio 1934 in Lavenone (Brescia).

CASCIOTTI Renata,
FULIGNI Nazzareno, carrettiere,
per l'azione coraggiosa compiuta il 17 luglio 1934 in Castel Gandolfo (Roma).

MILANI Primo, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 luglio 1934 in Idro (Brescia).

ZENATI Danilo, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 luglio 1934 in Peschiera del Garda (Verona).

ZANOLA Maria Maddalena, giovane italiana,
FACCHINETTO Emilio, balilla,
per l'azione coraggiosa compiuta il 29 luglio 1934 in Venezia.

BORCA Sebastiano di Andrea,
BORCA Sebastiano fu Luigi, barcaiuolo,
per l'azione coraggiosa compiuta il 3 agosto 1934 in Chivasso (Torino).

BORGHI Leopoldo, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 agosto 1934 in Soliera (Modena).

CORSI Elda, per l'azione coraggiosa compiuta l'11 agosto 1934 in Lierna (Como).

BARBAGALLO Alberto, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 agosto 1934 in Firenze.

SECCHIERO Mario, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 agosto 1934 in Lendinara (Rovigo).

MILONE Antonino, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 agosto 1934 in Arquà Petrarca (Padova).

BONCORI Tommaso, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° settembre 1934 in Venezia.

BURZACHECHI Carmelo, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 settembre 1934 in Ardore (Reggio Calabria).

COSTANTINI Bruno, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 settembre 1934 in Rovigo.

PIGA Francesco, segretario politico, per l'azione coraggiosa compiuta il 3 novembre 1934 in Serbariu (Cagliari).

(892)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 6 dicembre 1934-XIII, n. **2409.**
Approvazione del nuovo statuto del Regio istituto superiore d'ingegneria di Pisa.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto lo statuto del Regio istituto superiore d'ingegneria di Pisa, approvato con Regio decreto 14 ottobre 1926, n. 2059, e modificato con Regi decreti 31 ottobre 1929, numero 2469, 30 ottobre 1930, n. 1756, e 1° ottobre 1931, numero 1420;
Vedute le nuove proposte di modifiche avanzate dalle Autorità accademiche del Regio istituto superiore predetto;
Veduto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con R. decreto 31 agosto 1933, n. 1592;
Veduto il R. decreto-legge 16 ottobre 1934, n. 1816;
Sentito il Consiglio superiore dell'educazione nazionale;
Riconosciuta la particolare necessità di approvare le nuove modifiche proposte;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo statuto del Regio istituto superiore d'ingegneria di Pisa, approvato e modificato con i Regi decreti sopraindicati, è abrogato, ed, in sua vece, è approvato il nuovo statuto annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1934 - Anno XIII

VITTORIO EMANUELE.

ERCOLE.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 marzo 1935 - Anno XIII
Atti del Governo, registro 358, foglio 51. — MANCINI.

Statuto del Regio istituto superiore d'ingegneria di Pisa.

TITOLO I.

Ordinamento didattico.

Art. 1.

Il Regio istituto superiore d'ingegneria di Pisa conferisce la laurea in ingegneria civile ed il diploma di specializzazione in ingegneria applicata alle bonifiche.

Art. 2.

Gli studi per il conseguimento della laurea si svolgono in tre anni, ciascuno dei quali comprende due quadrimestri di lezione.

Art. 3.

Per l'ammissione al primo anno dell'Istituto è necessario aver superato l'esame di licenza, di cui all'art. 161, comma primo, del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con R. decreto 31 agosto 1933, n. 1592.

È obbligatoria la presentazione dell'attestato di licenza per tutti gli studenti che intendano iscriversi al triennio di applicazione, qualunque sia la Facoltà o Istituto di provenienza.

I giovani provenienti da Istituti stranieri saranno iscritti nel solo caso in cui i loro titoli di studio siano riconosciuti equipollenti dal Consiglio di Facoltà.

Art. 4.

Nella Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali della Regia università di Pisa il corso biennale propedeutico comprende le materie seguenti e relative esercitazioni:

1. Analisi algebrica;
2. Analisi infinitesimale;
3. Geometria analitica;
4. Geometria proiettiva e descrittiva (biennale);
5. Fisica sperimentale (biennale);
6. Chimica generale inorganica ed elementi di chimica organica;
7. Meccanica razionale;
8. Disegno di ornato e di architettura elementare (biennale);
9. Calcolo numerico ed applicazioni di matematica;
10. Mineralogia descrittiva (quadrimestrale);
11. Geologia applicata (quadrimestrale);

Gli esami delle materie dal numero 1 al numero 8 sono obbligatori per l'ammissione all'esame di licenza. Quelli di cui ai numeri 9, 10, 11 possono essere sostenuti anche durante il triennio d'applicazione.

Art. 5.

Il corso triennale del Regio istituto superiore d'ingegneria comprende le seguenti materie di insegnamento:

1. Architettura generale (2 quadrimestri);
2. Architettura tecnica (4 quadrimestri);
3. Chimica analitica e tecnologica (2 quadrimestri);
4. Chimica applicata (2 quadrimestri);
5. Costruzioni idrauliche (2 quadrimestri);
6. Costruzioni stradali e ferroviarie (2 quadrimestri);
7. Economia e organizzazione industriale (1 quadrimestre);
8. Economia rurale ed estimo (2 quadrimestri);
9. Elasticità e resistenza dei materiali (2 quadrimestri);
10. Elettricità e magnetismo (2 quadrimestri);
11. Elettrotecnica (2 quadrimestri);
12. Fisica tecnica (2 quadrimestri);
13. Geodesia e topografia (2 quadrimestri);
14. Idraulica (2 quadrimestri);
15. Ingegneria sanitaria (1 quadrimestre);
16. Macchine termiche e idrauliche (2 quadrimestri);
17. Materiale ed esercizio ferroviario (2 quadrimestri);
18. Meccanica applicata alle macchine (2 quadrimestri);
19. Misure elettriche (2 quadrimestri);
20. Nozioni di scienze giuridiche, economiche e corporative (1 quadrimestre);
21. Tecnica delle costruzioni (4 quadrimestri);
22. Tecnologia meccanica e impianti industriali (2 quadrimestri);
23. Meccanica agraria (2 quadrimestri).

Lo studente ha obbligo di seguire i corsi e superare le prove prescritte per uno solo dei due insegnamenti indicati ai nn. 22 e 23, a sua scelta. Mediante certificati si attesterà in quale dei due insegnamenti le prove saranno state superate.

Art. 6.

Nel manifesto annuale degli studi è indicata la ripartizione dei suddetti insegnamenti nel triennio, consigliata agli studenti dei singoli corsi.

L'iscrizione in uno stesso anno ad insegnamenti per i quali in base all'orario settimanale si verifichi sovrapposizione, anche parziale, delle lezioni e delle esercitazioni non è ammessa se non in seguito ad espressa autorizzazione del Consiglio di Facoltà al quale spetterà stabilire da quali lezioni od esercitazioni debba in tal caso lo studente essere esonerato.

Art. 7.

Lo studente, al momento dell'immatricolazione, riceve dalla segreteria, oltre alla tessera, un libretto di iscrizione, nel quale ogni anno vengono segnati i corsi da seguire e le firme di frequenza dei professori.

Sullo stesso libretto la segreteria fa annotazione delle tasse e sopratasse pagate.

Art. 8.

Il Consiglio di Facoltà promuove ogni anno lo svolgimento di conferenze singole o di gruppi di conferenze, sia di carattere sintetico sia di carattere complementare, nei riguardi di speciali argomenti scientifici e tecnici. Tali conferenze sono affidate sia a professori dell'Istituto sia a persone ad esso estranee.

Art. 9.

Il Consiglio di Facoltà prende in esame i programmi degli insegnamenti e delle relative esercitazioni e procede al loro coordinamento giusta il disposto dell'articolo 16 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con R. decreto 31 ottobre 1933, n. 1592.

A tal fine ciascun professore è tenuto a presentare, entro il 31 maggio di ogni anno, il programma di lezioni e di esercitazioni che intende svolgere nell'anno accademico successivo.

I programmi dei corsi affidati per incarico sono compilati di concerto col professore di ruolo della materia affine, designato dal Consiglio di Facoltà.

Art. 10.

Tutta la materia contenuta nei programmi coordinati e approvati dal Consiglio di Facoltà forma oggetto di esame. Per le parti di detti programmi che, per qualunque motivo, non siano state svolte nelle lezioni orali, il titolare della materia designa uno o più testi, con l'aiuto dei quali gli allievi debbono completare la loro preparazione.

Art. 11.

Il Consiglio di Facoltà stabilisce, entro il 15 ottobre di ogni anno, l'orario settimanale delle lezioni e delle esercitazioni per ciascuna materia e per ciascun quadrimestre dell'anno scolastico successivo. All'inizio di questo vengono fissate dal Consiglio la suddivisione degli studenti di ciascun corso in gruppi per le esercitazioni, le norme di massima circa gli esercizi e progetti che debbono essere svolti da ogni studente per ottenere la dichiarazione di profitto, di cui all'articolo 13, e in genere per tutte le altre disposizioni di carattere didattico, che rientrino nelle sue attribuzioni in forza di leggi e regolamenti.

Art. 12.

I liberi docenti che intendano impartire corsi a titolo privato nel R. Istituto superiore d'ingegneria di Pisa, debbono far pervenire alla direzione dell'Istituto, entro il mese di maggio dell'anno accademico precedente, un programma dettagliato, con l'indicazione del numero delle ore settimanali di lezione e con la dimostrazione di poter disporre dei mezzi tecnici e dimostrativi necessari.

Il termine di cui al comma precedente è prorogato fino ad un mese prima dell'apertura dell'anno accademico per quei liberi docenti, che per la prima volta intendano svolgere un corso nel R. Istituto superiore d'ingegneria di Pisa.

Spetta al Consiglio di Facoltà decidere in quali casi i corsi dei liberi docenti possono essere riconosciuti pareggiati a senso dell'art. 60 del regolamento generale universitario. Tale qualifica può essere data solo a quei corsi che, per il programma di insegnamento e per il numero delle ore settimanali di lezione, possano considerarsi equipollenti ad un corso ufficiale.

Gli altri corsi a titolo privato possono essere classificati, secondo i casi, fra i parziali o fra i complementari.

Art. 13.

Alla fine di ogni quadrimestre ciascun professore trasmette alla direzione un giudizio complessivo sul profitto e sulla diligenza di ciascun allievo, accertati durante il quadrimestre stesso nel modo che il professore riterrà più appropriato al carattere del suo insegnamento.

Il giudizio è espresso mediante una delle qualifiche: « buono, regolare, insufficiente » e di esso si tiene conto nell'applicazione dell'art. 71 del regolamento generale universitario.

TITOLO II.

Esami di profitto e di laurea.

Art. 14.

Gli esami si svolgono in due sessioni: estiva (16 giugno-15 luglio) e autunnale (1-31 ottobre).

Art. 15.

Gli esami di profitto che devono essere superati per ottenere l'ammissione all'esame di laurea sono i seguenti:

1. Architettura generale (prova grafica e prova orale);
2. Architettura tecnica (prova grafica e prova orale);
3. Calcolo numerico ed applicazioni di matematica (prova orale);
4. Chimica analitica e tecnologica e chimica applicata (esame di gruppo, prova pratica e prova orale);
5. Costruzioni idrauliche (prova orale);
6. Costruzioni stradali e ferroviarie (prova orale);
7. Economia e organizzazione industriale (prova orale);
8. Economia rurale ed estimo (prova orale);
9. Elasticità e resistenza dei materiali (prova scritta e prova orale);
10. Elettricità e magnetismo (prova orale);
11. Elettrotecnica e misure elettriche (esame di gruppo, prova orale);
12. Fisica tecnica (prova orale);
13. Geodesia e topografia (prova pratica e prova orale);
14. Geologia applicata (prova orale);
15. Idraulica (prova orale);
16. Ingegneria sanitaria (prova orale);
17. Macchine termiche e idrauliche (prova orale);
18. Materiale ed esercizio ferroviario (prova orale);
19. Meccanica applicata alle macchine (prova scritta e prova orale);
20. Mineralogia descrittiva (prova orale).
21. Nozioni di scienze giuridiche, economiche e corporative (prova orale);
22. Tecnica delle costruzioni - parte prima (prova orale);
23. Tecnica delle costruzioni - parte seconda (prova orale);
24. Tecnologia meccanica e impianti industriali (prova orale);
25. Meccanica agraria (prova orale).

L'obbligo dello studente per gli esami indicati ai nn. 24 e 25 è limitato a quello relativo all'insegnamento che egli ha prescelto a norma dell'ultimo comma dell'art. 5.

Art. 16.

Il Consiglio di Facoltà può modificare l'ordinamento di cui all'articolo precedente, raggruppando e suddividendo in altro modo le materie che costituiscono i singoli esami. Le modificazioni deliberate entro un anno accademico hanno effetto nell'anno accademico successivo. Lo studente conserverà però il diritto di sostenere gli esami per singole materie o per gruppi, secondo le norme vigenti nell'anno in cui fu iscritto nell'Istituto: ove però l'iscrizione ai corsi di cui trattasi risalga a più di due anni addietro, l'esame avrà luogo secondo le norme e i programmi prescritti per l'anno in corso.

Art. 17.

I risultati complessivi di ciascun esame sono espressi mediante un punto di merito. Nell'assegnarlo la commissione giudicatrice tiene conto anche delle dichiarazioni di profitto riportate dallo studente alla fine di ciascun quadrimestre.

Quando l'esame comprende una prova scritta, grafica o pratica, questa precede la prova orale. Essa non dà luogo all'assegnazione di un punto di merito, nè ad eventuale esclusione dalla prova orale. Il risultato complessivo delle due prove viene valutato con un unico punto di merito al termine della prova orale.

Art. 18.

Le commissioni di esame sono costituite di regola dal professore della materia, da un altro professore ufficiale e da un libero docente o cultore della materia affine.

Le commissioni sono nominate dal direttore dell'Istituto.

Art. 19.

L'esame di laurea consiste nello svolgimento di un progetto specifico per un determinato ramo d'ingegneria, redatto nell'ultimo anno di corso, e in una discussione orale.

Il Consiglio di Facoltà stabilisce le norme per la ripartizione dei progetti di laurea tra le varie discipline e tra i vari studenti. L'assegnazione dei temi deve aver luogo entro il mese di dicembre.

Art. 20.

Gli studenti che abbiano superato tutti gli esami del 1° biennio del corso triennale dell'Istituto, conseguendo una media non inferiore a 9/10, hanno diritto di svolgere per la laurea un progetto a loro scelta, ma il tema deve essere in tempo utile approvato dal direttore dell'Istituto.

Art. 21.

La commissione per l'esame di laurea è costituita di un numero di membri variabile da 7 a 11 e di regola comprende, oltre ai professori ufficiali, anche un libero docente e un tecnico di riconosciuta competenza.

La commissione è nominata e presieduta dal direttore dell'Istituto.

Art. 22.

Vengono iscritti nell'annuario, a titolo di lode, i nomi degli studenti che nell'anno precedente abbiano conseguito nell'esame di licenza dal biennio propedeutico una votazione non inferiore a 9/10, e di quelli che abbiano in ogni anno di corso superati tutti gli esami delle materie consigliate dall'Istituto per detto anno, riportando una media dei punti di merito non inferiore a 9/10.

I migliori fra tali studenti, nel numero che viene fissato di volta in volta dal Consiglio di amministrazione, possono essere esonerati dal pagamento della tassa per i viaggi di istruzione e fruire eventualmente di altri vantaggi determinati dal Consiglio di Facoltà e dal Consiglio di amministrazione.

TITOLO III.

Corso di specializzazione.

Art. 23.

È istituito un corso di specializzazione in ingegneria applicata alle bonifiche.

In esso si svolgono, nel periodo di un anno, i seguenti insegnamenti:

1. Costruzioni rurali (1 quadrimestre);
2. Idraulica fluviale e montana (1 quadrimestre);
3. Meccanica agraria (2 quadrimestri);
4. Tecnica delle bonifiche (2 quadrimestri);
5. Tecnologie chimiche e relativi impianti (2 quadrimestri); integrati, se del caso, da opportune conferenze.

Le prove di profitto, nelle singole materie, consistono in esami orali.

Al termine del corso, l'Istituto rilascia un diploma di specializzazione in ingegneria applicata alle bonifiche, per il cui conseguimento è prescritto lo svolgimento completo di un progetto di bonifica e la discussione orale del progetto stesso.

Per le commissioni esaminatrici valgono le norme stabilite per le commissioni degli esami speciali e di laurea.

Al corso di specializzazione possono essere ammessi i laureati in ingegneria.

Le tasse e sopratasse da pagarsi dagl'iscritti sono le seguenti:

Tassa d'iscrizione annua	L.	225 —
Sopratassa annua per esami di profitto	»	37,50
Sopratassa per l'esame di diploma . .	»	18,75
Tassa di diploma	»	200 —

TITOLO IV.

Disposizioni disciplinari.

Art. 24.

Le punizioni che possono essere inflitte agli studenti a seconda della gravità delle infrazioni alla disciplina, sono le seguenti:

1. l'ammonizione;
2. l'interdizione temporanea da uno o più corsi;
3. la sospensione da uno o più esami di profitto, per un periodo non inferiore a sei mesi;
4. l'esclusione temporanea dall'Istituto.

Art. 25.

L'ammonizione viene fatta verbalmente dal direttore.

Per le punizioni di cui ai numeri 2, 3 e 4 il direttore deferisce lo studente al Consiglio di Facoltà, il cui giudizio, dato a maggioranza di voti, udito lo studente nei suoi mezzi di difesa, è inappellabile.

Tutti i giudizi sono resi esecutivi dal direttore.

Lo studente ha diritto di presentare le sue discolpe per iscritto e deve, a sua richiesta, essere udito.

Art. 26.

Dell'applicazione delle pene di cui ai numeri 2, 3 e 4 viene data comunicazione ai genitori o al tutore dello studente, dell'applicazione della pena di cui al n. 4 viene data comunicazione a tutte le Università e Istituti superiori del Regno.

Art. 27.

Tutte le punizioni degli studenti vengono registrate nella loro carriera scolastica e trascritte sui fogli di congedo.

I provvedimenti disciplinari presi in altre Università od Istituti superiori si applicano integralmente nel R. Istituto superiore di ingegneria di Pisa, qualora lo studente punito vi si trasferisca o chieda comunque d'esservi iscritto.

Art. 28.

Gli studenti i quali, isolatamente o in gruppi, abbiano, anche fuori dell'Istituto, commesso azioni lesive della loro dignità o del loro onore, senza pregiudizio delle sanzioni di legge nelle quali potessero incorrere, saranno passibili di quelle disciplinari di cui ai precedenti articoli.

Art. 29.

Il Consiglio di Facoltà potrà dichiarare non valido agli effetti della iscrizione il corso che, a cagione della condotta degli studenti, abbia dovuto subire una prolungata interruzione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per l'educazione nazionale:
ERCOLE.

REGIO DECRETO 4 febbraio 1935-XIII, n. 287.

Approvazione del nuovo statuto dell'Istituto Coloniale Fascista.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 41 dello statuto dell'Istituto Coloniale Fascista, approvato con R. decreto 22 novembre 1928-VII, n. 3058;

Visto il R. decreto 28 settembre 1934-XII, col quale al Regio commissario dell'Istituto Coloniale Fascista sono stati conferiti i poteri del Consiglio direttivo e dell'assemblea dei soci dell'Istituto stesso;

Visto lo schema di statuto presentato dal Regio commissario dell'Istituto Coloniale Fascista;

Visto l'art. 1, n. 3, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;
Sentito il Consiglio di Stato;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per le colonie, di concerto con il Ministro per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Lo statuto dell'Istituto Coloniale Fascista, approvato col R. decreto 22 novembre 1928-VII, n. 3058, è abrogato.

Art. 2.

Il detto Ente è regolato dall'annesso statuto firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1935 - Anno XIII

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 27 marzo 1935 - Anno XIII
Atti del Governo, registro 358, foglio 33. — MANCINI.

Statuto dell'Istituto Coloniale Fascista.

CAP. I.

Scopo e sede.

Art. 1.

L'Istituto Coloniale Fascista ha lo scopo di promuovere, coordinare e sviluppare ogni forma di attività attinente alla espansione coloniale italiana.

Art. 2.

L'Istituto Coloniale Fascista ha sede in Roma ed esercita la propria azione, come centro direttivo, per mezzo delle proprie organizzazioni periferiche e degli enti aventi finalità coloniali, con le modalità che saranno stabilite dal presente statuto e da apposito regolamento da approvare dal Consiglio direttivo e da comunicare al Ministero delle colonie.

Art. 3.

In ogni capoluogo di Provincia potrà essere costituita una Sezione, presieduta da persona nominata dalla Presidenza dell'Istituto d'intesa con il segretario federale locale.

Ogni sezione costituirà nel suo seno un Centro giovanile d'azione coloniale, cui saranno impartite particolari direttive dalla Presidenza dell'Istituto.

Il presidente della Sezione è anche capo del Centro giovanile di azione coloniale ed è coadiuvato per questo settore di attività da un fiduciario, designato dal segretario della Federazione dei Fasci di combattimento, d'accordo con il segretario del locale G.U.F.

In quei capoluoghi di Provincia, nei quali non fosse ritenuto opportuno far sorgere una sezione dell'I.C.F., sarà costituito un Centro giovanile di azione coloniale, soltanto, del quale sarà fiduciario di diritto il segretario politico del G.U.F.

Tutte le cariche sono assegnate a cittadini italiani iscritti al P.N.F.

CAP. II.

Soci.

Art. 4.

Possono essere soci dell'I.C.F. i cittadini italiani di buona condotta morale e politica ovunque residenti, di età non inferiore ai 18 anni.

Art. 5.

I soci si dividono in perpetui ed ordinari e sono ammessi in seguito a domanda rivolta alla Presidenza, che decide in merito.

Sono ammessi come soci perpetui anche società, enti, associazioni nazionali, ditte e case industriali, agricole o commerciali.

Il Consiglio direttivo può conferire il titolo di socio benemerito a persone od enti che abbiano cooperato in modo speciale ai fini dell'Istituto.

Art. 6.

La quota di socio perpetuo è di L. 500 (lire cinquecento), da versarsi una volta tanto. La quota di socio ordinario è di L. 20 (lire venti) annue, salvo riduzioni, a favore di speciali categorie di soci, che dovranno essere deliberate dal Consiglio direttivo.

Art. 7.

Il socio ammesso è tenuto a pagare la quota di associazione all'atto dell'ammissione, in qualunque tempo dell'anno essa avvenga.

Le quote successive debbono essere pagate entro il primo trimestre dell'anno solare. Il socio che non avesse pagato entro il predetto termine può essere dichiarato moroso e radiato.

Le quote di associazione possono essere esatte dall'Istituto mediante tratta. Il socio, per il solo fatto della sua avvenuta ammissione, si obbliga di accettarla.

Art. 8.

I soci riceveranno o gratuitamente o con riduzioni speciali, le pubblicazioni dell'Istituto e godranno, inoltre, di tutti i vantaggi e agevolazioni che saranno accordati dal regolamento o dal Consiglio direttivo.

CAP. III.

Consiglio direttivo e Ufficio di presidenza.

Art. 9.

L'Istituto è retto, a titolo gratuito, da un Consiglio direttivo composto nel modo seguente:

I. Un presidente e un vice presidente nominati dal Ministero delle colonie;

II. Sette consiglieri nominati, in ragione di uno per ciascuno, dai seguenti enti:

a) Camera di commercio coloniale italiana;
b) Centro di studi coloniali di Firenze;
c) Commissariato per il turismo in Libia;

d) Direzione del P.N.F. per la rappresentanza dei G.U.F.;

e) Ente per la colonizzazione della Cirenaica;

f) Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze;

g) Società africana d'Italia di Napoli.

In seno al Consiglio direttivo è costituito un Ufficio di presidenza composto nel modo seguente:

1° il presidente;

2° il vice presidente;

3° due membri del Consiglio direttivo scelti dal presidente.

Art. 10.

Al Consiglio direttivo spetta:

a) approvare i bilanci, preventivo e consuntivo;

b) erogare i fondi stanziati nella parte straordinaria del bilancio;

c) approvare i regolamenti generali dell'Istituto;

d) stabilire le direttive generali per lo svolgimento dell'azione dell'Istituto.

L'Ufficio di presidenza provvede:

a) alla nomina e al licenziamento del personale, nei limiti del regolamento previsto dall'art. 21 del presente statuto;

b) al coordinamento delle attività coloniali;

c) a quanto è particolarmente previsto dal presente statuto.

Art. 11.

Il controllo sulla gestione finanziaria dell'Istituto è esercitato per mezzo di tre revisori dei conti, nominati uno dal Ministero delle colonie, uno dal Ministero delle finanze ed uno dal Consiglio direttivo dell'Istituto. I revisori durano in carica un anno e possono essere confermati.

Essi debbono essere invitati ad assistere a quelle sedute del Consiglio direttivo nelle quali sia esaminato e discusso il bilancio consuntivo, oppure siano trattate questioni che possano interessare la gestione finanziaria dell'Istituto.

Art. 12.

Il presidente potrà affidare ai singoli consiglieri speciali funzioni per il migliore svolgimento di alcune particolari attività dell'Istituto.

Art. 13.

Il presidente può chiamare a far parte, volta per volta, del Consiglio, con voto consultivo, anche rappresentanti di altri enti.

Art. 14.

I membri del Consiglio direttivo durano in carica due anni, ma possono essere riconfermati. Coloro che sono nominati per coprire vacanze verificatesi durante il biennio, decadono alla fine del biennio stesso.

Art. 15.

Il Consiglio è convocato almeno due volte all'anno mediante avviso scritto, dal presidente o da chi ne fa le veci, ed ogni qualvolta egli lo ritenga opportuno o su richiesta motivata di almeno tre consiglieri.

Le adunanze del Consiglio sono valide quando vi intervenga almeno la metà dei componenti; quelle dell'Ufficio di presidenza quando sia presente la metà più uno dei suoi componenti.

Art. 16.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti. Nel caso di parità di voti, quello del presidente o di chi ne fa le veci ha valore decisivo.

Art. 17.

Nel caso che il Consiglio non sia, per qualsiasi ragione, in grado di funzionare regolarmente, può essere sciolto con decreto del Ministro per le colonie, affidando le sue attribuzioni, per un periodo di sei mesi, ad un commissario. Tale periodo può essere prorogato fino ad un anno.

CAP. IV.

Presidenza.

Art. 18.

Il presidente, ed in suo impedimento, il vice presidente, è il legale rappresentante dell'Istituto, del quale dirige l'amministrazione.

In caso di assenza o di impedimento del presidente o del vice presidente, le loro funzioni sono esercitate dal membro dell'Ufficio di presidenza avente maggiore anzianità di iscrizione al Partito Nazionale Fascista.

Art. 19.

Il presidente, o chi ne fa le veci, può adottare tutti i provvedimenti che rivestono carattere d'urgenza, salvo riferirne al Consiglio alla prima riunione.

Egli può, inoltre, procedere alla nomina di commissioni permanenti o temporanee (di sua iniziativa o su conforme deliberazione del Consiglio direttivo) per lo studio di speciali argomenti di competenza dell'Istituto, per il raggiungimento degli scopi sociali, chiamandone a far parte anche persone estranee al Consiglio.

Può inoltre rappresentare o delegare persone a rappresentare l'Istituto presso speciali commissioni od assemblee che trattino argomenti di carattere coloniale.

Il presidente procede inoltre alla nomina dei rappresentanti dell'Istituto in tutti i casi previsti dagli ordinamenti in vigore.

Art. 20.

Al coordinamento dell'attività degli enti (di cui all'articolo 9, n. II) con quella dell'Istituto Coloniale Fascista, sarà provveduto dall'Ufficio di presidenza, previ accordi con il Ministero delle colonie.

CAP. V.

Personale e uffici.

Art. 21.

Le norme per l'ordinamento degli uffici, per l'assunzione, il trattamento economico e il licenziamento del personale, saranno stabilite da apposito regolamento approvato dal Consiglio direttivo e comunicato al Ministero delle colonie che dovrà approvarlo di concerto col Ministero delle finanze.

Art. 22.

Le funzioni di direttore dei servizi e degli uffici centrali dell'Istituto sono assolte da un segretario, il quale è anche segretario del Consiglio direttivo, dell'Ufficio di presidenza e delle Commissioni speciali dell'Istituto.

Egli assiste alle sedute di tali organi, salvo il caso che il presidente, o chi per esso, ritenga opportuno dispensarlo.

Il segretario è nominato dall'Ufficio di presidenza dell'Istituto; la misura del suo assegno sarà disciplinata dal regolamento di cui al precedente art. 21.

Cap. VI.

Amministrazione.

Art. 23.

L'Istituto provvede allo svolgimento della propria azione con i mezzi finanziari che derivano:

a) dalle quote e contributi dei soci;

b) dai contributi del Ministero delle colonie, di altri Dicasteri, dei Goveni coloniali, della Direzione del P.N.F., di enti e di privati, accettati questi ultimi con deliberazione dell'Ufficio di presidenza;

c) dalle rendite patrimoniali;

d) dal prodotto della vendita delle proprie pubblicazioni in genere;

e) dai proventi delle sue iniziative.

Art. 24.

L'esercizio finanziario dell'Istituto ha inizio il 1° gennaio e finisce il 31 dicembre di ogni anno.

Art. 25.

Il bilancio preventivo e quello consuntivo dell'Istituto, una volta che siano stati approvati dal Consiglio direttivo, sono comunicati, per il visto di esecutorietà, al Ministero delle colonie.

Art. 26.

Gli atti dell'Istituto sono pubblicati nel periodico che sarà designato dalla Presidenza e che sarà inviato gratuitamente ai soci.

Cap. VII.

Disposizioni generali.

Art. 27.

Le modificazioni e le aggiunte al presente statuto devono essere deliberate dal Consiglio direttivo e inviate al Ministero delle colonie per la necessaria approvazione, a norma delle vigenti disposizioni, di concerto con il Ministero delle finanze.

Art. 28.

Per quanto non è previsto dal presente statuto, nel campo dell'azione pratica dell'Istituto, provvede l'Ufficio di presidenza.

Art. 29.

In caso di scioglimento dell'Istituto Coloniale Fascista, le sue attività patrimoniali saranno, in tutto o in parte, assegnate a scopi di interesse coloniale, secondo le disposizioni che prenderà il Consiglio direttivo, con l'approvazione del Ministero delle colonie, di concerto con il Ministero delle finanze.

Art. 30.

I componenti il Consiglio dell'Istituto che rappresentano gli enti di cui al n. II dell'art. 9, esercitano anche le funzioni di delegati di collegamento fra l'Istituto Coloniale Fascista e gli enti stessi.

Art. 31.

Il presente statuto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Capo del Governo
Primo Ministro Segretario di Stato
Ministro Segretario di Stato per le colonie:
MUSSOLINI.

REGIO DECRETO 18 marzo 1935-XIII, n. 288.
Variazioni al bilancio dell'Azienda autonoma statale della strada per l'esercizio 1934-35 mediante prelevamento dal fondo di riserva per opere straordinarie.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto la legge 17 maggio 1928, n. 1094, che ha istituito l'Azienda autonoma statale della strada;

Visto l'art. 5 della legge 25 gennaio 1934, n. 156, che ha approvato il bilancio di previsione dell'Azienda suddetta per l'esercizio 1934-35;

Ritenuta la necessità di aumentare la assegnazione inscritta nello indicato bilancio al capitolo 36 della spesa, concernente i lavori di riparazioni straordinarie, consolidamenti, ecc., delle strade statali;

Considerato che al relativo fabbisogno di complessive L. 20.000.000 può farsi fronte mediante prelevamento dal fondo di riserva per opere straordinarie il quale presenta la disponibilità di L. 61.051.816,51;

Ritenuto che la suindicata disponibilità è depositata in conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti e che è inscritta ai residui attivi del capitolo 17 ed ai residui passivi del capitolo 39 per l'esercizio in corso;

Sentito il Consiglio di amministrazione dell'Azienda suddetta;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva anzidetto è autorizzato il prelevamento di L. 20.000.000 da versare all'Azienda autonoma statale della strada con imputazione al seguente capitolo nell'entrata del bilancio di detta Azienda per il corrente esercizio, il cui stanziamento è inscritto nella somma controindicata:

Cap. 13 — Prelevamento dal fondo di riserva per opere straordinarie . . . . + L. 20.000.000

È aumentato lo stanziamento del seguente capitolo nella spesa del bilancio medesimo:

Cap. 36 — Riparazioni straordinarie, consolidamenti, opere di difesa, rettifiche e sistemazioni saltuarie - Costruzione di ponti e di case cantoniere . . . . . . + L. 20.000.000

In dipendenza di detto prelevamento restano diminuiti di L. 20.000.000 i fondi residui inscritti al capitolo 17 dell'entrata (conto corrente speciale presso la Cassa depositi e prestiti pel versamento del fondo di riserva per opere straordinarie), e 39 della spesa (fondo di riserva per opere straordinarie).

Questo decreto sarà comunicato al Parlamento unitamente al rendiconto consuntivo dell'Azienda autonoma statale della strada per l'esercizio 1934-35.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1935 - Anno XIII

VITTORIO EMANUELE.

RAZZA — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 3 aprile 1935 - Anno XIII
Atti del Governo, registro 359, foglio 5. — MANCINI.

REGIO DECRETO-LEGGE 17 gennaio 1935-XIII. n. 289.

Esclusione dal beneficio della franchigia doganale delle pneumatiche e camere d'aria per ruote da veicoli introdotte nella Zona franca del Carnaro.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto-legge 17 marzo 1930, n. 139, convertito nella legge 2 giugno 1930, n. 942, che ha istituito la Zona franca del Carnaro;

Visto il R. decreto-legge 7 luglio 1930, n. 922, convertito nella legge 8 gennaio 1931, n. 59, che esclude dal beneficio della franchigia doganale gli autoveicoli, i motocicli, i velocipedi e le loro parti, introdotti nella Zona franca suindicata;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di estendere alle gomme per veicoli, introdotte nella ripetuta Zona franca, la esclusione dal beneficio della franchigia doganale;

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto con quelli per l'interno, per la guerra, per le comunicazioni e per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il beneficio della esenzione doganale derivante dal regime di Zona franca, stabilito dall'art. 1 del R. decreto-legge 17 marzo 1930, n. 139, convertito nella legge 2 giugno 1930, n. 942, per Fiume e gli altri Comuni indicati nello stesso articolo, non è applicabile alle « pneumatiche e camere d'aria per ruote da veicoli ».

Art. 2.

Il presente decreto, che entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del disegno di legge di conversione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1935 - Anno XIII

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — JUNG — PUPPINI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 2 aprile 1935 - Anno XIII
Atti del Governo, registro 359, foglio 3. — MANCINI.

REGIO DECRETO 25 febbraio 1935-XIII, n. 290.

Modificazione della composizione della Commissione per il conferimento delle onorificenze « Al Merito del Lavoro ».

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 78 dello Statuto del Regno;

Visto il R. decreto 9 maggio 1901, n. 168, che istituisce l'Ordine cavalleresco « Al Merito del Lavoro »;

Visti i Regi decreti 15 ottobre 1911, n. 1205; 20 marzo 1921, n. 350; 30 dicembre 1923, n. 3031; 17 marzo 1927, n. 509, e 22 febbraio 1930, n. 136, che modificano la costituzione del predetto Ordine;

Visto il R. decreto 10 aprile 1933, n. 285, che modifica la composizione della Commissione per il conferimento delle onorificenze « Al Merito del Lavoro »;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro per le corporazioni, di concerto col Ministro per l'agricoltura e le foreste;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'art. 2 del R. decreto 22 febbraio 1930, n. 136, modificato dal R. decreto 10 aprile 1933, n. 285, sulla costituzione dell'Ordine cavalleresco « Al Merito del Lavoro » è sostituito il seguente:

« Il Consiglio è così costituito:

1) il Sottosegretario di Stato per le corporazioni, presidente;

2) un delegato del Consiglio degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia;

3) i direttori generali del Ministero delle corporazioni ed i direttori generali dell'agricoltura e della bonifica integrale;

4) il presidente della Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro;

5) cinque membri, i quali durano in carica tre anni e possono essere riconfermati, da designarsi rispettivamente: dalla Confederazione fascista degli industriali, dalla Confederazione fascista degli agricoltori, dalla Confederazione fascista dei commercianti, dalla Confederazione fascista delle aziende del credito e delle assicurazioni e dalla Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti.

Le designazioni della Confederazione fascista degli industriali, della Confederazione fascista degli agricoltori e della Confederazione fascista dei commercianti devono cadere su persone decorate dell'Ordine cavalleresco « Al Merito del Lavoro ».

Le funzioni di segretario dell'Ordine e del Consiglio sono esercitate da un funzionario del Ministero delle corporazioni di grado non inferiore al 6°, scelto dal Ministro.

È riservato al segretario l'incarico di fare l'istruttoria delle proposte da presentare al Consiglio e di conservare l'archivio dell'Ordine.

Gli atti dell'istruttoria non possono essere comunicati ad alcuno ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1935 - Anno XIII

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — ROSSONI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.

REGIO DECRETO 7 febbraio 1935-XIII, n. 291.

Riconoscimento della personalità giuridica del Monastero della SS. Annunziata del Secondo Ordine Domenicano, in Mariadi (Firenze).

N. 291 R. decreto 7 febbraio 1935, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica del Monastero della SS. Annunziata del Secondo Ordine Domenicano in Mariadi (Firenze), e viene autorizzato il trasferimento a favore del Monastero medesimo di immobili da esso posseduti da epoca anteriore al Concordato con la Santa Sede, attualmente intestati a terzi.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 21 marzo 1935 - Anno XIII

REGIO DECRETO 14 febbraio 1935-XIII, n. 292.

Riconoscimento della personalità giuridica della Casa Generalizia degli Eremiti Camaldolesi di Monte Corona, in Monteporzio Catone (Roma).

N. 292 R. decreto 14 febbraio 1935, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Casa Generalizia con sede in Monteporzio Catone (Roma) degli Eremiti Camaldolesi di Monte Corona, e viene autorizzato il trasferimento a favore della Casa Generalizia medesima d'immobili da essa posseduti da epoca anteriore al Concordato con la Santa Sede, attualmente intestati a terzi.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 21 marzo 1935 - Anno XIII

REGIO DECRETO 14 febbraio 1935-XIII, n. 293.

Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione in Parrocchia della Chiesa di S. Pancrazio, in Erbusco (Brescia).

N. 293 R. decreto 14 febbraio 1935, col quale sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto del vescovo di Brescia, in data 30 giugno 1931, relativo alla erezione in Parrocchia della Chiesa di S. Pancrazio, in Erbusco (Brescia).

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 20 marzo 1935 - Anno XIII

REGIO DECRETO 28 febbraio 1935-XIII, n. 294.

Approvazione del nuovo statuto dell'Istituto autonomo per le case popolari di Bari.

N. 294 R. decreto 28 febbraio 1935, col quale, sulla proposta del Ministro per i lavori pubblici, viene approvato il nuovo statuto dell'Istituto autonomo per le case popolari di Bari, in sostituzione dell'altro approvato con Regio decreto 7 giugno 1906, n. 241.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 21 marzo 1935 - Anno XIII

DECRETO MINISTERIALE 18 marzo 1935-XIII.

Costituzione della Commissione per gli esami di avvocato per il 1935.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO PER LA GRAZIA E GIUSTIZIA

Visto l'art. 31 del R. decreto 22 gennaio 1934, n. 37;
Visto il decreto Ministeriale 7 marzo 1935, con cui furono indetti gli esami di avvocato per il corrente anno;

Decreta:

La Commissione per gli esami di avvocato per l'anno 1935 è così costituita:

Ferri comm. Giovanni Battista, consigliere della Corte di cassazione, presidente effettivo;

Bevilacqua comm. Camillo, consigliere della Corte di cassazione, presidente supplente;

Albertario prof. Emilio, ordinario di istituzioni di diritto romano nella Regia università di Roma, membro effettivo;

Jemolo prof. Arturo Carlo, ordinario di diritto ecclesiastico nella Regia università di Roma, membro effettivo;

Salandra prof. Vittorio, ordinario di diritto commerciale nella Regia università di Perugia, membro supplente;

De Gregorio prof. Alfredo, ordinario di diritto commerciale nella Regia università di Bologna, membro supplente;

Del Vecchio avv. Pietro, residente in Roma, membro effettivo;

Ferrara avv. Nicolò, residente in Roma, membro effettivo;

Gregoraci avv. Fabrizio, residente in Roma, membro effettivo;

Orlandi avv. Antonio, residente in Roma, membro effettivo;

D'Audino avv. Vincenzo, residente in Roma, membro supplente;

Lucente avv. Domenico, residente in Roma, membro supplente;

Roberti avv. Roberto, residente in Roma, membro supplente;

Valeri avv. Valerio, residente in Roma, membro supplente.

Eserciteranno le funzioni di segretario il comm. dottor Silvio de Vuono e il cav. uff. dott. Metello Picchinenna, giudici addetti al Ministero.

Roma, addì 18 marzo 1935 - Anno XIII

Il Ministro: SOLMI.

(940)

DECRETI PREFETTIZI:
Riduzione di cognomi nella forma italiana.

N. 11419-119.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana, compilato a sensi del par. 1 del decreto Ministeriale 5 agosto 1926, il quale contiene le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, esteso a tutti i territori delle nuove provincie con R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Giovanni Kuret di Lorenzo, nato a S. Dorligo della Valle il 29 ottobre 1893 e residente a S. Giuseppe n. 31, è restituito nella forma italiana di « Coretti ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

1. Lucia fu Giuseppe, nata il 13 dicembre 1897, moglie;
2. Silvana di Giovanni, nata il 1° maggio 1921, figlia;
3. Pietro fu Giuseppe, nato il 24 giugno 1920, cognato;
4. Giovanna fu Giuseppe, nata il 24 dicembre 1884, cognata;
5. Maria di Giovanni, nata il 16 settembre 1925 figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato all'interessato nei modi indicati al par. 2 del citato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione prescritta nei successivi paragrafi 4 e 5.

Trieste, addì 6 dicembre 1932 - Anno XI

Il prefetto: PORRO.

(10778)

N. 11419-121.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana, compilato a sensi del par. 1 del decreto Ministeriale 5 agosto 1926, il quale contiene le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, esteso a tutti i territori delle nuove provincie con R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Giuseppe Lavrencich fu Giorgio, nato ad Ospo il 2 luglio 1882 e residente a S. Giuseppe, n. 35, è restituito nella forma italiana di « Lorenzi ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

1. Orsola Racman fu Michele, nata il 25 settembre 1888, moglie;
2. Ernesto di Giuseppe, nato il 13 agosto 1909, figlio;
3. Elisabetta di Giuseppe, nata il 17 novembre 1915, figlia;
4. Emilia Maria di Giuseppe, nata il 4 febbraio 1919, figlia;
5. Zolenka di Giuseppe, nata il 15 luglio 1925, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato all'interessato nei modi indicati al par. 2 del citato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione prescritta nei successivi paragrafi 4 e 5.

Trieste, addì 6 dicembre 1932 - Anno XI

Il prefetto: PORRO.

(10779)

N. 11419-122.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana, compilato a sensi del par. 1 del decreto Ministeriale 5 agosto 1926, il quale contiene le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, esteso a tutti i territori delle nuove provincie con R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

I cognomi della sig.ra Antonia Kuret fu Antonio vedova Kuret, nata a S. Dorligo della Valle il 17 agosto 1879 e residente a S. Giuseppe n. 40, sono restituiti nella forma italiana di « Coretti ».

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato all'interessata nei modi indicati al par. 2 del citato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione prescritta nei successivi paragrafi 4 e 5.

Trieste, addì 6 dicembre 1932 - Anno XI

Il prefetto: PORRO.

(10780)

N. 11419-123.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana, compilato a sensi del par. 1 del decreto Ministeriale 5 agosto 1926, il quale contiene le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, esteso a tutti i territori delle nuove provincie con R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Giuseppe Kuret di Antonio, nato a S. Dorligo della Valle l'8 agosto 1895 è residente a S. Giuseppe n. 43, è restituito nella forma italiana di « Coretti ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

Wanda di Giuseppe, nata il 31 ottobre 1920, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato all'interessato nei modi indicati al par. 2 del citato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione prescritta nei successivi paragrafi 4 e 5.

Trieste, addì 6 dicembre 1932 - Anno XI

Il prefetto: PORRO.

(10781)

N. 11419-124.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana, compilato a sensi del par. 1 del decreto Ministeriale 5 agosto 1926, il quale contiene le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, esteso a tutti i territori delle nuove provincie con R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Giuseppe Komar di Giuseppe, nato a S. Dorligo della Valle il 20 marzo 1900 e residente a S. Giuseppe n. 45, è restituito nella forma italiana di « Comari ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

Edvino Boris di Giuseppe, nato il 21 agosto 1925, figlio.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato all'interessato nei modi indicati al par. 2 del citato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione prescritta nei successivi paragrafi 4 e 5.

Trieste, addì 6 dicembre 1932 - Anno XI

Il prefetto: Porro.

(10782)

N. 11419-125.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana, compilato a sensi del par. 1 del decreto Ministeriale 5 agosto 1926, il quale contiene le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, esteso a tutti i territori delle nuove provincie con R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Martino Komar fu Michele, nato a S. Dorligo della Valle il 21 ottobre 1873 e residente a S. Giuseppe n. 47, è restituito nella forma italiana di « Comari ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

1. Maria nata Lazac di Andrea, nata il 12 agosto 1873, moglie;
2. Luigi di Martino, nato il 18 ottobre 1900, figlio;
3. Rosalia di Martino, nata il 10 ottobre 1905, figlia;
4. Federico di Martino, nato il 29 marzo 1908, figlio;
5. Irma di Martino, nata il 17 ottobre 1910, figlia;
6. Elio di Rosalia, nato il 6 settembre 1928, figlio.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato all'interessato nei modi indicati al par. 2 del citato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione prescritta nei successivi paragrafi 4 e 5.

Trieste, addì 12 dicembre 1932 - Anno XI

Il prefetto: Porro.

(10783)

N. 11419-129.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana, compilato a sensi del par. 1 del decreto Ministeriale 5 agosto 1926, il quale contiene le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge 10 gennaio 1926 n. 17 esteso a tutti i territori delle nuove Provincie con R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome della sig.ra Amalia Omaheu fu Giuseppe ved. Kuret, nata a Matteria il 19 aprile 1864 e residente a San Giuseppe, 55, è restituito nella forma italiana di « Coretti ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

1. Amalia di Giuseppe, nata il 20 gennaio 1898, figlia;
2. Alessandro di Giuseppe, nato il 27 maggio 1904, figlio.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato all'interessata nei modi indicati al par. 2 del citato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione prescritta nei successivi par. 4 e 5.

Trieste, addì 12 dicembre 1932 - Anno XI

Il prefetto: Porro.

(10786)

N. 11419-130.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana, compilato a sensi del par. 1 del decreto Ministeriale 5 agosto 1926, il quale contiene le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge 10 gennaio 1926 n. 17 esteso a tutti i territori delle nuove Provincie con R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Giuseppe Sulian di Lorenzo, nato a S. Dorligo della Valle il 17 febbraio 1892 e residente a S. Giuseppe, 55, è restituito nella forma italiana di « Giuliani ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

1. Giuseppina nata Kuret di Giuseppe, nata il 1° ottobre 1893, moglie;
2. Vita Pierina di Giuseppe, nata il 22 giugno 1922, figlia;
3. Giuseppe di Giuseppe, nato il 15 febbraio 1920, figlio.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato all'interessato nei modi indicati al par. 2 del citato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione prescritta nei successivi par. 4 e 5.

Trieste, addì 12 dicembre 1932 - Anno XI

Il prefetto: Porro.

(10787)

N. 11419-131.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana, compilato a sensi del par. 1 del decreto Ministeriale 5 agosto 1926, il quale contiene le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge 10 gennaio 1926 n. 17 esteso a tutti i territori delle nuove Provincie con R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Lorenzo Komar fu Michele, nato a S. Dorligo della Valle il 10 agosto 1884 e residente a S. Giuseppe, 56, è restituito nella forma italiana di « Comari ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

1. Anna n. Kuret di Michele, nata il 15 luglio 1885, moglie;
2. Daniele di Lorenzo, nato il 9 settembre 1908, figlio;
3. Milan di Lorenzo, nato il 12 giugno 1914, figlio.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato all'interessato nei modi indicati al par. 2 del citato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione prescritta nei successivi par. 4 e 5.

Trieste, addì 12 dicembre 1932 - Anno XI

Il prefetto: PORRO.

(10788)

N. 11419-134.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana, compilato a sensi del par. 1 del decreto Ministeriale 5 agosto 1926, il quale contiene le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge 10 gennaio 1926 n. 17 esteso a tutti i territori delle nuove Provincie con R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome della sig.ra Anna Kuret fu Michele in Komar nata a S. Dorligo della Valle il 15 luglio 1885 e residente a S. Giuseppe, 56, è restituito nella forma italiana di « Coretti ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

Sofia fu Lodovico, nata il 24 novembre 1912.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato all'interessata nei modi indicati al par. 2 del citato decreto Ministeriale 5 agosto 1926, ed avrà ogni altra esecuzione prescritta nei successivi par. 4 e 5.

Trieste, addì 12 dicembre 1932 - Anno XI

Il prefetto: PORRO.

(10789)

N. 11419-132.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana, compilato a sensi del par. 1 del decreto Ministeriale 5 agosto 1926, il quale contiene le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge 10 gennaio 1926 n. 17 esteso a tutti i territori delle nuove Provincie con R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Antonio Petaros fu Giorgio nato a S. Dorligo della Valle il 15 gennaio 1851 e residente a S. Giuseppe, è restituito nella forma italiana di « Pettirosso ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

1. Giusto di Antonio, nato il 1° novembre 1899, figlio;
2. Maria nata Berdau fu Lorenzo, nata il 23 marzo 1897, nuora;
3. Nada di Giusto, nata il 21 febbraio 1917, nipote;
4. Branco di Giusto, nato il 20 agosto 1920, nipote.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato all'interessato nei modi indicati al par. 2 del citato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione prescritta nei successivi par. 4 e 5.

Trieste, addì 12 dicembre 1932 - Anno XI

Il prefetto: PORRO.

(10790)

N. 11419-133.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana, compilato a sensi del par. 1 del decreto Ministeriale 5 agosto 1926, il quale contiene le istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, esteso a tutti i territori delle nuove provincie con R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Antonio Hrvatich fu Antonio, nato a S. Dorligo della Valle il 1° gennaio 1875 e residente a S. Giuseppe, 58, è restituito nella forma italiana di « Corbatti ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

1. Antonia nata Sancin fu Antonio, nata il 4 novembre 1877, moglie;
2. Antonia Maria di Antonio, nata l'8 gennaio 1920, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato all'interessato nei modi indicati al par. 2 del citato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione prescritta nei successivi paragrafi 4 e 5.

Trieste, addì 12 dicembre 1932 - Anno XI

Il prefetto: PORRO.

(10791)

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

MINISTERO DELLE FINANZE

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che S. E. il Ministro per le finanze in data 29 marzo 1935-XIII ha rimesso alla Ecc.ma Presidenza della Camera dei deputati il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 28 febbraio 1935, n. 220, concernente modificazioni al trattamento doganale di alcuni prodotti.

(941)

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che S. E. il Ministro per le finanze in data 29 marzo 1935-XIII ha rimesso alla Ecc.ma Presidenza della Camera dei deputati un disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 28 febbraio 1935, n. 222, che modifica il regime doganale del fosforo, dei solfuri di fosforo e di qualsiasi altro prodotto che venga impiegato in sostituzione del fosforo.

(942)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIV. I - PORTAFOGLIO

N. 78.

Media dei cambi e delle rendite

del 4 aprile 1935 - Anno XIII

Stati Uniti America (Dollaro)	12.07
Inghilterra (Sterlina)	58.05
Francia (Franco)	79.55
Svizzera (Franco)	390.50
Albania (Franco)	—
Argentina (Peso oro)	—
Id. (Peso carta)	3.07
Austria (Shilling)	—
Belgio (Belga)	2.045
Brasile (Milreis)	—
Bulgaria (Leva)	—
Canadà (Dollaro)	12 —
Cecoslovacchia (Corona)	50.55
Cile (Peso)	—
Danimarca (Corona)	2.61
Egitto (Lira egiziana)	—
Germania (Reichsmark)	4.8544
Grecia (Dracma)	—
Jugoslavia (Dinaro)	—
Norvegia (Corona)	2.91
Olanda (Fiorino)	8.11
Polonia (Zloty)	227.50
Rumenia (Leu)	—
Spagna (Peseta)	164.80
Svezia (Corona)	2.995
Turchia (Lira turca)	—
Ungheria (Pengo)	—
U. R. S. S. (Cervonetz)	—
Uruguay (Peso)	—
Rendita 3,50 % (1906)	79.975
Id. 3,50 % (1902)	77.875
Id. 3 % lordo	58.25
Prestito Conversione 3,50 %	77.40
Obbligazioni Venezie 3,50 %	88.25
Buoni novennali 5 % Scadenza 1940	101.85
Id. id. 5 % id. 1941	102.40
Id. id. 4 % id. 15 febbraio 1943	95.325
Id. id. 4 % id. 15 dicembre 1943	95.125

CONCORSI

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Diario delle prove scritte dei concorsi banditi per posti nei ruoli tecnici del Corpo Reale delle miniere e del R. Ufficio geologico.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visti i propri decreti in data 2 dicembre 1934-XIII, con i quali vennero indetti i seguenti concorsi per esami:

a) a 2 posti di allievo geologo in prova nel ruolo del personale tecnico superiore del R. Ufficio geologico;

b) a 5 posti di ingegnere allievo in prova nel ruolo del personale tecnico superiore del Corpo Reale delle miniere (gruppo *A*, grado X);

c) a 5 posti di aiutante aggiunto in prova nel ruolo del personale tecnico del Corpo Reale delle miniere (gruppo *B*, grado XI);

Ritenuto che nei decreti suddetti venne fatta riserva di stabilire le date delle prove scritte;

Decreta:

Art. 1.

La prova scritta del concorso per esami a 2 posti di allievo geologo in prova nel ruolo del personale tecnico superiore del R. Ufficio geologico (gruppo *A*, grado X) è stabilita per il giorno 1° maggio 1935-XIII.

Nei successivi giorni 2 e 3 maggio avranno luogo inoltre le prove scritte facoltative di lingue estere.

Art. 2.

Le prove scritte del concorso per esami a 5 posti di ingegnere allievo in prova nel ruolo del personale tecnico superiore del Corpo Reale delle miniere (gruppo *A*, grado X) sono stabilite per i giorni 4 e 5 maggio 1935-XIII.

Nei successivi giorni 6 e 7 maggio avranno luogo inoltre le prove scritte facoltative di lingue estere.

Art. 3.

Le prove scritte del concorso per esami a 5 posti di aiutante aggiunto in prova nel ruolo del personale tecnico del Corpo Reale delle miniere sono stabilite per i giorni 12, 13, 14 e 15 maggio 1935-XIII.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 6 marzo 1935 - Anno XIII

p. *Il Ministro*: LANTINI.

(939)

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

DIREZIONE GENERALE DELLE FERROVIE DELLO STATO

Concorso per la esecuzione di decorazione policroma ad intarsio nella parte centrale del corpo principale del fabbricato viaggiatori della stazione di Reggio Emilia.

Art. 1.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato bandisce un concorso fra artisti italiani per eseguire il pannello raffigurante la Proclamazione e il Trionfo del Tricolore da realizzarsi ad intarsio nella parte centrale del corpo principale del fabbricato viaggiatori della stazione di Reggio Emilia in base alle seguenti condizioni:

Art. 2.

Il pannello dovrà risultare dell'altezza di m. 10,52 e della larghezza di m. 6,60, ricordare la Proclamazione del Tricolore avvenuta a Reggio Emilia significando nel contempo il Trionfo del Tricolore ed armonizzare nella concezione e nelle colorazioni perfettamente con l'architettura dell'edificio.

Il pannello dovrà essere realizzato ad intarsio impiegando esclusivamente uno solo od alcuni dei seguenti materiali: pietre resistenti all'azione degli agenti atmosferici e conservanti nel tempo la lucidatura, metalli inossidabili, vetri, ceramiche non smaltate e colorate nel corpo come alla superficie.

Si fa presente che tale pannello si specchia in una fontana che sarà rivestita in vetro nero.

Art. 3.

Gli artisti di cui all'art. 1 che intendono prendere parte al concorso dovranno presentare con una succinta relazione illustrativa il bozzetto del cartone eseguito con tecnica a piacere in scala uno a cinque ed un particolare a grandezza di esecuzione della superficie di un metro quadrato al minimo eseguito con i materiali che l'artista intende impiegare, e che debbono essere indicati nel bozzetto del cartone anzidetto.

Si consente che vari artisti si associno, a condizione però che uno solo di essi, scelto dai consorti, assuma di fronte alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato la responsabilità della concezione e dell'esecuzione dell'intarsio.

Art. 4.

Il bozzetto ed il particolare dovranno essere fatti pervenire a tutte spese dei concorrenti e debitamente imballati alla sede del Servizio lavori e costruzioni - Direzione generale delle ferrovie dello Stato - Roma, non più tardi delle ore 18 del giorno 21 maggio 1935-XIII.

Gli elaborati medesimi dovranno essere firmati in maniera leggibile col nome e cognome del concorrente; e ciascuna spedizione dovrà essere accompagnata, oltre che dalla intestazione « Concorso per l'intarsio della nuova stazione di Reggio Emilia », anche dall'indirizzo del concorrente medesimo (cognome, nome, città, via, numero) al quale debbano essere fatte le eventuali comunicazioni.

I bozzetti prescelti resteranno di proprietà della Amministrazione delle ferrovie, gli altri dovranno essere ritirati a cura e spese degli autori, entro il periodo di 20 giorni dalla partecipazione dell'esito del concorso. Trascorso tale termine senza che gli elaborati siano stati ritirati, essi rimarranno di proprietà dell'Amministrazione ferroviaria, la quale si riserva, a suo insindacabile giudizio, anche di distruggerli.

Art. 5.

A ciascun concorrente che ne faccia richiesta verrà inviata gratuitamente copia del bando di concorso nonchè il disegno in scala 1:20, rappresentante la zona del fabbricato ove andrà eseguita tale decorazione, nonchè una fotografia del plastico del progetto dell'edificio.

La richiesta anzidetta dovrà essere fatta unicamente al seguente indirizzo: Servizio lavori e costruzioni - Direzione generale ferrovie dello Stato - Roma.

Art. 6.

L'autore o gruppo di autori del bozzetto che verrà prescelto, dovrà entro il 31 luglio 1935-XIII sviluppare al naturale il cartone da sottoporsi all'esame della Commissione giudicatrice del concorso e prestarsi a introdurvi tutte le modificazioni che la Commissione stessa ritenesse opportune a suo insindacabile giudizio, senza che per questo fatto egli possa elevare, eccezione di sorta o pretendere altri compensi oltre quello stabilito dal seguente articolo.

Trascorso il suindicato termine e non venendo presentato il cartone completamente ultimato, l'Amministrazione ferroviaria sarà in diritto di rescindere ogni qualsiasi rapporto con l'autore o gruppo di autori del bozzetto prescelto.

Eguale diritto si riserva di esercitare l'Amministrazione ferroviaria qualora il cartone presentato fosse dalla prefata Commissione giudicato inaccettabile.

Art. 7.

Il termine assegnato per completare la riproduzione a intarsio in opera sulla parete, in base al cartone definitivamente approvato, è stabilito in giorni 60 (sessanta) dalla data di approvazione dei singoli cartoni, tenendo però conto che la parete sarà consegnata in muratura grezza, e che, quindi l'artista vincitore del concorso dovrà provvedere a sua cura e spese a tutte le opere necessarie per la posa dell'intarsio.

In caso di ritardo l'artista prescelto sarà passibile della multa di L. 200 (lire duecento) per ogni giorno di ritardo da trattenere sul suo compenso di cui all'art. 8.

Art. 8.

Ogni concorrente dovrà indicare per iscritto all'atto della consegna dei bozzetti in scala 1:5, la somma in base alla quale si impegna, in caso di preferenza, a sviluppare il cartone e riprodurre in opera l'intarsio, secondo il cartone approvato, nel tempo sopra stabilito e precisamente entro il primo settembre 1935-XIII.

Tale somma non dovrà però superare le L. 100.000 (lire centomila) e con la corresponsione di essa l'artista resta compensato di tutto quanto è necessario per la formazione e presentazione del bozzetto, lo sviluppo del cartone e le eventuali modificazioni richieste, la esecuzione, la posa in opera e la completa rifinitura dell'intarsio.

Sono esclusi i palchi di servizio cui provvederà l'Amministrazione ferroviaria.

Il pagamento del prezzo pattuito verrà effettuato dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato nelle seguenti rate:

1. — Tre decimi della somma pattuita dopo l'ultimazione del cartone alla scala di esecuzione e dopo che esso sarà stato definitivamente approvato dall'Amministrazione medesima.

Però L. 5000 di questa rata saranno anticipate al vincitore del concorso all'atto in cui gli sarà ordinata la esecuzione del cartone.

2. — Cinque decimi della somma quando sarà stato dichiarato ultimato tutto l'intarsio sulla parete cui è destinato.

La data di ultimazione sarà fatta risultare da apposito verbale e da essa decorrerà il periodo di due mesi per procedere al collaudo ed accettazione definitiva dell'intarsio.

3. — Il saldo della somma pattuita verrà corrisposto dopo che sarà stato approvato il verbale di collaudo.

Art. 9.

Per regolare i rapporti tra l'artista e l'Amministrazione ferroviaria verrà stipulato apposito atto, avvertendo che le spese di bollo, registro, diritti di segreteria ed accessori saranno a carico dell'artista medesimo.

Art. 10.

La Commissione esaminatrice sarà costituita oltre che dell'architetto progettista da due membri da nominarsi da S. E. il Ministro per le comunicazioni, dei quali uno rappresenterà la Confederazione fascista dei professionisti ed artisti, e l'altro l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Art. 11.

Al concorso potranno prendere parte gli artisti indicati all'art. 1 del presente bando, purchè iscritti nei rispettivi Sindacati.

Tale requisito e quello della cittadinanza italiana dovranno essere documentati dai concorrenti all'atto della presentazione del bozzetto e del particolare di cui all'art. 3.

La partecipazione al concorso importa per i concorrenti l'accettazione incondizionata del presente bando.

Roma, addì 30 marzo 1935 - Anno XIII

Il Ministro: BENNI.

(938)

DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

Concorso per l'ammissione in colonie marine e montane dei figli degli iscritti all'Opera di previdenza dei personali civile e militare dello Stato.

La Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza nella stagione estiva 1935-XIII manterrà in colonie marine o montane tenute dal Partito Nazionale Fascista fanciulli e fanciulle figli di iscritti all'Opera di previdenza dei personali civile e militare dello Stato.

A tale scopo essa bandisce un concorso per 1800 posti, regolato dalle seguenti norme:

1° possono fare domanda di partecipazione al concorso gli iscritti all'Opera di previdenza i quali siano in attività di servizio, abbiano grado non superiore al nono e chiedano l'ammissione al concorso per figli che abbiano compiuto il settimo anno e non superato il dodicesimo, i quali siano riconosciuti bisognosi di cure climatiche a causa di gracile costituzione, anemia, linfatismo, deficienza di sviluppo e simile. Ne sono esclusi coloro che risultano affetti da tubercolosi polmonare o laringea o da forme aperte di tubercolosi glandolare o chirurgica, da malattie della pelle e oculari contagiose, da forme di debolezza psichica grave e neuropsicosi, e quelli che siano stati affetti da malattie infettive e per i quali non sia trascorso il periodo di tempo necessario per evitare il pericolo del contagio;

2° ciascun iscritto all'Opera potrà fare domanda anche per l'ammissione di più di un figlio, ma non potrà ottenere a seguito della decisione del concorso che l'ammissione di uno solo dei figli, a meno che abbia a suo carico più di 5 figli minorenni;

3° l'iscritto dovrà presentare all'Amministrazione da cui dipende una domanda in carta libera corredata dai seguenti documenti esenti da bollo:

a) estratto dell'atto di nascita dell'aspirante;
b) estratto dell atto di matrimonio dei genitori;
c) certificato medico redatto sull'unito modulo;
d) documenti che comprovino se l'aspirante appartenga ai « Balilla » o alle « Piccole Italiane ».

Nella domanda deve essere indicato il preciso indirizzo del richiedente ed esplicitamente dichiarato che si esonera la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza, in caso di concessione del beneficio, da ogni responsabilità per danni, malattie od infortuni a cui il beneficato possa incorrere, malauguratamente durante la sua permanenza in colonia;

4° occorre che nel trasmettere l'istanza l'Amministrazione da cui il richiedente dipende dichiari sulla istanza stessa quali siano il grado, la qualifica e lo stipendio dell'iscritto e quali siano le persone di famiglia a carico, esprimendo un giudizio sullo stato economico dell'iscritto stesso e il parere sulla domanda presentata;

5° in ciascuna Provincia le domande saranno raccolte presso il Segretario federale del P. N. F.

Si avverte che non potranno essere comprese nel concorso le domande che non si trovassero presso il Segretario federale di ciascuna Provincia entro il 15 maggio 1935, ovvero che pur essendo pervenute ivi entro tale data non siano regolarmente documentate.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza deciderà insindacabilmente in merito alla scelta dei fanciulli da ammettere alle colonie.

L'ammissione o la permanenza in colonia è, poi, subordinata al giudizio del sanitario della colonia stessa.

Roma, addì 4 aprile 1935 - Anno XIII

Il direttore generale: BONANNI.

Certificato medico

per l'invio in colonie marine o montane di fanciulli dai 7 ai 12 anni, figli di iscritti all'Opera di previdenza per i personali civile e militare dello Stato.

(Da rilasciarsi da un Medico provinciale, da un Ufficiale medico in attività di servizio oppure da un Ufficiale sanitario o da un Medico condotto).

1 - Cognome, nome e qualifica del richiedente.	....
2 - Cognome, nome ed età del fanciullo	....
3 Stato generale di salute del fanciullo, con indicazione dei fatti costituzionali o delle note morbose che consigliano la cura climatica (marina o montana e fino a quale altitudine).	....
4 - È stato vaccinato e quando rivaccinato?	....
5 - È affetto da tubercolosi polmonare o laringea?	....
6 - È affetto da malattie oculari contagiose?	....
7 È affetto da malattie contagiose della pelle?	....
8 Nella eventualità che sia stato affetto da malattia infettiva è trascorso il periodo massimo del pericolo del contagio?	....
9 - È comunque affetto da malattie diffusibili pericolose per la comunità?	....
10 - È affetto da epilessia, da forme di debolezza psichica grave e neuropsicosi?	....
11 - Soffre di enuresi?	....

.... *li* .... 1935 - Anno XIII.

(*) Visto : .... IL MEDICO

Bollo d'ufficio

(cognome e nome)

.... (qualifica)

(*) NB. — La firma del medico deve essere autenticata, in esenzione da bollo, a seconda dei casi:
— per il Medico provinciale, da S. E. il Prefetto;
— per l'Ufficiale medico, dall'Autorità militare dalla quale dipende;
per il Medico comunale, dal Podestà.

(943)

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.